LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I PROGETTI FERROVIARI
e l'avvenire dei servizi pubblici

La politica odierna è fatta molto più di questioni e di provvedimenti economici anzichè di nuovi principii costituzionali; eppure alle questioni economiche pochi dànno importanza: molti rifuggono dal discuterle perchè loro appaiono aride e noiose.

La *Stampa* cerca, combattere questi pregiudizi e questa apatia, e volentieri in modo semplice e chiaro cerca di sottoporre al pubblico i principali quesiti economici.

L'esercizio delle ferrovie nel movimento economico e commerciale odierno ha una grandissima importanza: il Ministero giustamente se ne preoccupa e presenta relazioni d'inchiesta e progetti di legge. Conviene che se ne preoccupi anche l'opinione pubblica.

Sui disegni di legge che mirano a correggere e a completare le Convenzioni ferroviarie e l'esercizio attuale noi apriamo volentieri la discussione.

Su quei disegni riceviamo oggi le seguenti considerazioni, e noi le accogliamo molto volentieri, pur facendo per parte nostra le più ampie riserve a proposito delle loro conclusioni.

Altri risponda, se ha buoni argomenti da far valere. Noi una cosa sola desideriamo: che dalla discussione venga davvero il meglio per l'esercizio delle ferrovie nel nostro Paese.

Ecco l'importante articolo:

Signor Direttore,

Soltanto oggi mi vien fatto di leggere l'interessante articolo che la *Stampa* del 20 corr. dedica ai *progetti di legge ferroviari*. E per vero questi progetti toccano argomenti di tanta importanza che meriterebbero di destare, assai più vivamente che non succeda, la pubblica attenzione.

Trattasi infatti di meglio disciplinare nel loro svolgimento le tariffe ferroviarie, dalle quali dipende in tanta parte lo sviluppo dei nostri traffici; si mira ad attuare più praticamente la vigilanza governativa, perchè il servizio dei treni viaggiatori non sia perturbato dai numerosi ritardi che da un lato incagliano la puntualità degli affari, dall'altro possono compromettere la sicurezza dell'esercizio; vuolsi porre termine alle apprensioni da cui è dominata la numerosa coorte dei ferrovieri per la sorte da cui vedono minacciati i loro istituti di providenza; apprensioni che potrebbero influire sinistramente sul buon andamento d'un servizio pubblico così complesso e delicato quale è quello delle Strade Ferrate. Ora questi sono problemi ben ardui e di tanta mole che proprio non dovrebbero passare quasi inosservati, come sembra accenino a fare.

Ed anzitutto è spontanea la domanda che si affaccia a chi studia alquanto l'argomento: — I progetti ministeriali risolvono essi convenientemente sì gravi problemi?

Chi voglia darvi adeguata risposta dove affrontare numerose questioni tecniche, amministrative, legali; ed io sento tutta la difficoltà d'un esame serio e coscienzioso. Ma, lasciando ad altri più accurato e competente esame, un'osservazione mi sembra imporsi in linea generale.

Noi abbiamo affidato all'industria privata servizi pubblici di primo ordine: le ferrovie, l'emissione dei biglietti, i servizi postali marittimi.... Nulla esclude che questa concessione all'industria privata segua per i suddetti servizi o si estenda anche per altri. Fra tanto parlare che si fa di decentramento, dovrebbesi anzi presumere che tale sia l'indirizzo dell'opinione pubblica nel Paese.

Se così è, chi non scorge quanto pericolo possa racchiudersi nel contegno del Governo, il quale, più o meno coscientemente, faccia sorgere nella privata industria che assume un servizio pubblico il sospetto che egli sia per valersi della sua veste di potere politico e legislativo per venire meno ai patti contrattuali? E intendiamoci bene: se chi assume il pubblico servizio lo trascura, bando alle debolezze; il Governo usi subito e sempre il rigore che le stipulazioni, le leggi e i regolamenti gli consentono; ve ne troverà certo abbastanza per richiamare i negligenti al proprio dovere. Ma si guardi dall'infrangere come legislatore i patti che firmò come contraente: ne andrebbe di mezzo la parola data, ne sarebbero scossi il suo credito e la pubblica moralità.

Or bene, se non mi inganno, il Governo con i nuovi progetti minaccia di mettersi pericolosamente per questa via.

Lo fa per le tariffe. Egli infatti all'art. 4 del disegno di legge crea, in seno al Consiglio delle tariffe, una Commissione permanente, e la istituisce come *sola competente* a decidere delle controversie che potranno insorgere fra il Governo e le Società esercenti delle strade ferrate « .... intorno all'assegnazione della classe o delle tariffe speciali di quelle merci che non si trovino inscritte.... o intorno alle varianti che le Società volessero introdurre nella nomenclatura.... »

Ma chi non sa che per tutte le controversie fra il Governo e le grandi Società la legge del 1885, all'art. 17, ha istituito un apposito Collegio arbitrale? Io non nascondo che per la competenza tecnica in questo speciale argomento troverei preferibile al Collegio arbitrale quella Commissione permanente che il Governo propone di istituire. Ma il contratto è quel che è, e sostituire la Commissione al Collegio arbitrale con uno strappo al contratto mi pare proprio uno di quegli atti che renderebbero sospetto innanzi al Paese la fede dello Stato.

Qui sembra che non vi sia discussione sui torti delle Società esercenti; ad ogni modo ponnino esse a giustificarsi. Ma argomento di grave dubbio per me è questo: se dopo varie oscillazioni la Cassazione finì per dichiarare che si tratta di multe *contrattuali*, non basta ciò perchè il Governo non debba evitare anche la sola apparenza d'un sopruso dichiarandole invece *penali* di suo arbitrio?

Si noti bene: in nessun paese, neppure in uno solo, si è osato costituire o definire il « ritardo dei treni ferroviari » come un *reato* punibile con multe penali. Ora basta questo per autorizzare a credere che siasi apposta al vero la Cassazione, ritenendo da ultimo che il regolamento del 1873 non abbia voluto creare neanche in Italia un *reato* per tale motivo. Oltrecciò non data da oggi la nostra avversione ai reati di mera creazione politica che pur finiscono col colpire le persone.

E v'ha ancora in via pregiudiziale un altro argomento. Nel 1885, stipulandosi le convenzioni di esercizio, si stabilì che il materiale mobile doveva essere fornito dal Governo e molti lavori essenziali della linea erano a di lui carico. Epperciò mi pare che a giusta ragione si dovessero rendere *contrattuali* le multe stabilite pei ritardi, in quanto avrebbe potuto nascere questione se in dati casi i ritardi dipendessero da negligenza del conduttore o da inadempimento del locatore rispetto ai suoi obblighi.

Ma al disopra di tutto ciò a me basta che esista fondato il dubbio se le multe pei ritardi siano o no *contrattuali*, perchè lo Stato, che scrisse nei codici non doversi nessuno far ragione da sè, non possa dare il malo esempio, definendo arbitrariamente e a proprio favore una questione controversa. Altro è chiarire leggi, altro chiarire contratti: là provvede il Parlamento, qua il giudice. Nè il Governo ha lontanamente osato di affermare che questa questione non spetti al giudice e per questo al Collegio arbitrale convenuto col contraente; esso invece sostituisce semplicemente la sua volontà e una sua interpretazione interessata alla deliberazione che deve aspettarsi da un'autorità estranea ed imparziale. Ora importa sommamente che chi contratta collo Stato sappia che questi sa rispettare i patti stabiliti e non sottrarsi alle forme e ai giudici accettati o preventivamente eletti.

***

Analoghe ed assai più gravi osservazioni si presentano sul progetto di legge per gli Istituti di previdenza ferroviaria, in ispecie su quello presentato il 30 gennaio u. s. a complemento dell'altro presentato l'8 dicembre.

Io mi fermo agli art. 21 e 23. Questi dispongono che il Governo, in base alle indagini occorrenti, stabilirà le singole responsabilità per il passato e la parte di disavanzo che dovrà rimanere a carico delle tre Società esercenti; poi questi articoli aggiungono che i nuovi disavanzi che si verificassero da ora allo scadere dei contratti d'esercizio saranno senz'altro a carico delle Società stesse.

Sembra che ci si trovi di fronte a una minaccia di molti e molti milioni; e certo sarebbe suprema ingiustizia che, se vi fu sperpero o negligenza da parte delle Società, avessero a pagarne il fio i contribuenti.

Ma questo non sarebbe ancora motivo perchè lo Stato, essendo *parte* nella controversia, si eriga a *giudice*. Esiste nei contratti d'esercizio del 1885 un articolo che faceva obbligo alle Società di dar opera al riordinamento dei loro Istituti di previdenza; vi esiste pure l'articolo 106 che deferisce al Collegio arbitrale, più volte menzionato, di decidere « le controversie che insorgessero fra lo Stato e il concessionario per l'interpretazione e l'esecuzione del contratto e del presente capitolato e dei relativi allegati ».

Orbene come mai invece di ricorrere a questo giudice viene in mente al Ministero di far decidere la questione dal Parlamento?

Questo sarebbe indirizzo pericolosissimo, e chi è animato da spirito di libertà vera deve combatterlo apertamente. Dimentichiamo che oggi siano in questione Società ferroviarie; al di sopra di esse bisogna difendere le libertà civili. Nè io saprei meglio raccomandarlo che invocando a difesa del principio da me propugnato una autorevolissima fonte, certo non sospetta di soverchia benevolenza alle Società ferroviarie; intendo dire la Commissione d'inchiesta sui rapporti tra esse ed il loro personale, la quale nella relazione testè pubblicata così scrive (pag. 288): « Fu detto « in Inghilterra che il Parlamento può « far tutto fuorchè cambiar l'uomo in « donna; e ciò è vero nel senso che in « fatto non vi sono limiti al potere legis- « lativo; ma una legge (gli esempi non « mancano) può essere iniqua e tale è « quella che viola un contratto. »

Un utopista.

***

Un solo modo sarebbe stato adatto per rendere tollerabile questa sostituzione: quando, cioè, essa fosse avvenuta in forma contrattuale, cioè domandando prima il consenso delle Società, che costituiscono l'altra parte contraente, e presentando poi la sostituzione come modificazione convenuta alle Convenzioni ferroviarie.

La violazione può parere meno evidente nel progetto sui ritardi dei treni. Dice in sostanza il Ministero: la Cassazione ritenne dapprima che le multe pei ritardi fossero penali; dappoi, che siano civili, anzi contrattuali; ebbene, a risolvere l'incertezza io propongo al Parlamento di dichiararle penali. Altri potrà forse applaudire come ad atto di energia: ma è tale davvero?

Crispi e la questione tunisina.

Roma, 2, ore 21,40. — La *Tribuna* pubblica nelle ultime notizie il seguente dispaccio:

« Napoli, ore 17,20. — Ciò che asserisce la *Stampa* di Torino sul mio contegno nella questione tunisina non ha fondamento di verità. Quanto alle trattative commerciali colla Francia, scrissi abbastanza perchè le false leggende debbano essere sventate.

« *Crispi*. »

(*Nota d. D.*) Mentre ci riserviamo di tornare più ampiamente su questa questione, ci permettiamo solamente di fare una semplice domanda alla *Tribuna* e all'on. Crispi: — E' vero, o non è vero che la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra rinunciarono alle capitolazioni in Tunisia non avendovi più interesse o avendo avuto altri compensi in cambio? Questo è il nodo della quistione.

Un nuovo prossimo indulto?

Roma, 2, ore 20,15. — L'*Italia Militare* assicura che nel Consiglio dei ministri di domenica ventura, si esaminerà l'opportunità di concedere un largo indulto per la ricorrenza del genetliaco del Re ai condannati dai Tribunali militari.

LA MALATTIA DEL PAPA LEONE XIII

(Dispacci particolari da Roma alla « Stampa »)

Nel pomeriggio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,60:

Alle ore 10 di stamane, al Vaticano fu esposto il seguente bollettino:

« Il Papa ha passato la notte tranquilla « senza alcun dolore. Dormì come di con- « sueto nutrendosi negli intervalli. Le fun- « zioni respiratorie, circolatorie o digerenti « sono normali. E' stata rinnovata la medi- « catura nella parte operata e tutto pro- « cede nel modo più regolare. Tempera- « tura 37,5; polso 72; respiro 22.

« *Firmati*: Mazzoni e Lapponi. »

Il dottor Mazzoni, interrogato in proposito, aggiunse che lo stato subbiettivo dell'infermo è buono; l'appetito accenna a riprendere.

Il Pontefice, mentre il dottor Mazzoni gli toccava la fasciatura, gli disse: « Vi prego soltanto di due cose: di non farmi più soffrire e di farmi alzare presto; mi trovo troppo a disagio nel letto. »

Mazzoni gli rispose: « Quanto a farla soffrire, non tema, Santità, ormai.... »

« Ormai è levato », interruppe il Papa, accennando il fistole.

E Mazzoni continuò: « Quanto a farla rialzare subito, soltanto Vostra Santità può fare miracoli. Fra qualche giorno, vedremo.... »

Il Papa sorrise, poi, mentre i dottori si accomiatavano, per redigere il bollettino, il Pontefice aggiunse: « Mi raccomando che rassicuriate tante buone persone che s'interessano a me. »

Stamane il Pontefice volle, come ieri, che monsignor Angeli celebrasse la messa nella sua camera; l'ascoltò, rispondendo alla fine al rosario con voce chiara. Verso le 14, il Papa si addormentò serenamente.

Al Vaticano, sei impiegati lavorano incessantemente allo spoglio dei dispacci che continuano ad arrivare a fasci.

Tra il mezzogiorno e il tocco arrivarono quasi assieme affettuosi telegrammi della regina di Spagna e dell'imperatore d'Austria entrambi firmati personalmente, felicitano il Pontefice per le notizie rassicuranti, bene augurandogli pel suo genetliaco.

Monsignor Angeli li portò subito al Papa, che volle glieli leggessero, mostrandosene commosso.

Fece chiamare monsignor Rampolla, incaricandolo di rispondere tosto alla regina Maria Cristina ed a Francesco Giuseppe, mandando loro, a suo nome, la benedizione.

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato, verso mezzodì, un supplemento straordinario, dicendo di farlo perchè i romani non avessero a restare più a lungo privi di notizie confortanti sulla salute del Papa.

Lo stesso supplemento contiene un articolo intitolato: *Tre marzo*, nel quale si esaltano le virtù di Leone XIII, e si fanno voti perchè, fra la generale commozione sorta all'annuncio della malattia del Pontefice, anche i miscredenti, i tristi abbiano ad esclamare: « Davvero, questi è il Vicario di Cristo in terra. Prosterniamoci ai suoi piedi. »

L'*Osservatore Romano* mette in guardia i suoi lettori dalle notizie pessimistiche pubblicate da alcuni giornali sulla salute del Pontefice, ed afferma che il pranzo che doveva offrire monsignor Rampolla al Corpo diplomatico accreditato al Vaticano fu rinviato, non perchè lo stato del Papa fosse molto inquietante, ma per ragioni di convenienza.

Verso sera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,55:

Durante tutto il pomeriggio il Pontefice si sentì sempre più sollevato, massime dopo l'assorbimento di cibi, tanto che i dottori se ne mostravano realmente meravigliati e confortati. Alle ore 10 il Papa prese una minestrina, bevendo quasi un bicchiere di *bordeaux* annacquato.

Verso le 19, dopo partiti i dottori, prese una piccola tazza di zabaglione. Volle anche leggere il bollettino della sua salute, affisso alle ore 18, e disse: « Sono contento; così tanti che mi vogliono bene saranno rassicurati. »

Iersera vi segnalai la voce raccolta dall'*Italie* e da altri giornali, che si temeva l'intossicamento del sangue. Ora, la persona che parlò col dottor Mazzoni, mi spiega che, dal momento in cui l'operazione è ben riuscita, ciò, fortunatamente, va escluso.

Il timore d'intossicamento esisteva invece avanti l'operazione, la quale fu resa inevitabile appunto dalla quasi certezza che l'infiammazione della ciste avrebbe prodotto un versamento della materia in essa contenuta entro il sangue, versamento che avrebbe causato l'intossicamento generale, con morte inevitabile.

Una corrente pessimista.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50

Malgrado le notizie ottimistiche, affatto rassicuranti, che si diffondono dalle fonti vaticane fino ad affermare che la guarigione è ormai assicurata, debbo segnalarvi un'altra corrente che si è formata stasera, e secondo cui in Vaticano tutti, compresi i dottori, celano od almeno attenuano la verità, fidandosi molto sulla fibra del vegliardo ed illudendosi per l'appetito rinato.

L'appurare la verità si fa sempre più difficile; quindi non si può a meno di tener conto anche di questa corrente che, precisamente mentre vi telegrafo, va accentuandosi.

La *Tribuna*, all'ultim'ora, ha un brevissimo accenno a questa corrente pessimista, ed aggiunge: « Sappiamo che stasera in Vaticano le preoccupazioni sono aumentate. »

La *Tribuna* smentisce la notizia che ci era stata data ieri dagli stessi *reporters* vaticani, secondo cui il cardinal vicario avrebbe ordinate preci speciali in tutte le chiese di Roma per la salute del Papa, e secondo cui il camerlengo monsignor Oreglia si sarebbe stabilito in Vaticano, anzi nel pomeriggio egli è ritornato alla sua abitazione in via Nazionale.

Dalle ore 22 in poi si nota in piazza San Pietro un andirivieni assai più animato che nel pomeriggio e di prima sera. Si notano anche numerosi popolani del quartiere, che discutono, osservano e commentano.

Fra il via-vai incessante dei personaggi è notevole il succedersi frequentissimo dei fattorini telegrafici. A questo proposito si calcola che finora siano giunti al Vaticano circa undicimila dispacci da tutto il mondo.

La *Tribuna* narra: « Il Papa oggi, alle 14, senza chiamare il suo fedele cameriere Centra, volle scendere per qualche minuto dal letto senza aiuto alcuno, contro le precise indicazioni dei sanitari.

« Questa poca docilità dell'infermo e questa mirabile ma pericolosa presunzione che il Papa ha delle sue forze impensieriscono gravemente i suoi famigliari. »

***

Il bollettino della salute del Papa alle ore 18:

« La giornata è passata senza incidenti. « Nella località nessun dolore. Sua Santità « prese cibo più volte nel giorno con pia- « cere. Le funzioni del ventre sono rego- « lari. Temperatura 37[7. Respirazione 22, « pulsazioni 78. *Firmati*: Mazzoni e Lapponi. »

La poca attendibilità delle notizie pessimiste.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,45:

Persona degnissima di fede, la quale ha libera entrata al Vaticano e vivo continuamente a contatto col mondo clericale, avendola io ora interrogata circa la tendenza pessimista diffusasi stasera, mi rispose testualmente così: « Parlai col dottor Mazzoni avanti che lasciasse il Vaticano; mi si mostrò quasi ilare per il constato miglioramento. »

La stessa persona mi aggiunse: « Volete una prova maggiore delle buone notizie? Alle 18,30, ho incontrato, presso via del Corso, monsignor Angeli. Ebbene, parvi compatibile che il segretario particolare del Papa, il quale non lo abbandonò mai un istante, esca per Roma, se il Pontefice peggiorasse? »

Il dottor Mazzoni, intervistato da persona amica, senza confermare che il Pontefice sia disceso di letto, come assicura la *Tribuna*, ha detto però che Leone XIII [illegible] un brusco movimento, locchè avrebbe [illegible] un lieve aumento di temperatura [illegible] soggiunto che questo per altro [illegible] influire sensibilmente sul processo [illegible]fico, che finora lascia sperare [illegible].

Posso assicurarvi che, dopo l'ultimo bollettino, la temperatura è ridiscesa di due decimi.

Avendo il dottor Mazzoni, alle 23, telefonato al Vaticano, ebbe in risposta che il Pontefice riposava tranquillo.

I parenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

Eccovi la precisa parentela del Papa: egli ha cinque nipoti, tre maschi e due femmine. Due vivono a Roma, e sono i conti Camillo e Riccardo Pecci; il primo è sposo ad una principessa spagnuola, dalla quale è separato; l'altro è sposo alla contessa Maria Vincenti-Mareri, di Rieti. Il terzo nipote è Lodovico Pecci, che vive a Carpineto. Delle due femmine, una è maritata al conte Carlo Canali, di Rieti, l'altra al conte Moroni, di Roma.

I nipoti Camillo e Riccardo oggi assistettero alla visita dei medici; uscirono alle 18,20 dal Vaticano.

Le notizie sulla salute del Papa a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 21,15:

Le notizie sulla malattia del Papa produssero in questi circoli grande impressione; specialmente nell'alta aristocrazia si manifestò un vivissimo interesse per le notizie da Roma. La Nunziatura pontificia è continuamente assediata da personaggi che desiderano informazioni sullo stato del Pontefice.

Oggi, pel natalizio del Papa, doveva tenersi alla Nunziatura una festa, che fu però sospesa per riguardo alla malattia.

Il voto sui progetti politici.

Roma, 2, ore 21,40. — L'*Italie* raccoglie la voce corsa stasera, che il voto, anzichè sabato, abbia luogo martedì. L'*Italie* rimpiange che si sia perduto tanto tempo in discussioni accademiche.

Contro l'accademia parlamentare.

Roma, 2, ore 20,50. — La *Corrispondenza Politica* dice che, in seguito alla troppo lunga discussione dei provvedimenti politici, molti deputati intendono proporre una modificazione al regolamento della Camera nel senso che non si possano impiegare oltre a dieci minuti nello svolgimento di ordini del giorno.

Il gruppo radicale della Camera.

Roma, 2, ore 15,25. — Il gruppo radicale, radunatosi stamane, indipendentemente dai repubblicani-socialisti, ha deliberato d'incaricare l'on. Mussi di fare una dichiarazione finale di voto, a nome del gruppo.

Il cinquantenario della battaglia di Novara.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

L'*Italia Militare* scrive: « Sappiamo che si prepara la solenne commemorazione del cinquantenario della battaglia di Novara, con intervento dell'elemento militare e forse con le rappresentanze con bandiere, di tutti i Corpi che parteciparono alla battaglia. Ci associamo di cuore a questa commemorazione e ci auguriamo che riesca solennissima. »

La convocazione dei Collegi di Milano V e Ravenna I.

Roma, 2, ore 21,55. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti con cui si convocano i Collegi di Milano V e Ravenna I pel 26 marzo.

Gli operai degli opifici militari e gl'infortuni sul lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il Ministero della guerra, per conformarsi alla legge sugli infortuni sul lavoro, ha dato disposizioni perchè gli operai addetti alle fabbriche, agli stabilimenti e opifici militari, siano assicurati contro i pericoli del lavoro, siccome dispone la legge stessa; a questo proposito, sono in corso le opportune trattative con alcuni Istituti.

Anche il Ministero della marina si conformerà alle disposizioni di legge.

I prestiti ai Comuni per gli edifici scolastici.

Roma, 2, ore 20,50. — La Commissione che esamina il progetto per concedere mutui ai Comuni per provvedere alla costruzione d'edifici scolastici e scuole elementari, ha oggi approvato con brevi modificazioni gli articoli 4°, 5° e 6°, annullando il 7°, che estendeva le disposizioni della legge anche per gli edifici destinati all'istruzione secondaria normale. Ha quindi nominato relatore l'on. Mestica.

Le modificazioni all'ordinamento dell'artiglieria e del genio.

Roma, 2, ore 22,10. — Il progetto per le modificazioni all'ordinamento dell'artiglieria e del genio, presentato dall'on. San Marzano, è stato esaminato stamane, alle 10, dalla Commissione parlamentare di ciò incaricata. La discussione fu piuttosto lunga; alfine si approvò il progetto ministeriale.

Per l'emissione delle monete d'argento.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,25:

Il Ministero del tesoro ha diramato ai prefetti, agl'intendenti di finanza, agli uffici della tesoreria istruzioni relative all'emissione delle monete d'argento. Ricorda loro il decreto che proibisce, dal 15 marzo, l'esportazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano, escludendo le monete asportate sulla propria persona fino alle 10 lire. Invita i prefetti e gli intendenti di finanza delle province di confine a rigorosa vigilanza per mezzo dei loro dipendenti e funzionari nella esecuzione del provvedimento.

L'ambasciatore Barrère da Fortis.

Roma, 2, ore 22,10. — Stasera, l'ambasciatore Barrère si è recato al Ministero d'agricoltura per consegnare personalmente al ministro Fortis le insegne di grande ufficiale della Legione d'onore, conferitegli dal Governo della Repubblica.

L'ambasciatore ha lungamente e cordialmente intrattenuto il ministro, il quale lo ha ringraziato pel suo atto cortese.

Al Quirinale.

Roma, 2, ore 20,15. — Il Re ha oggi ricevuti il senatore Mezzacapo, il deputato Raggio, l'ex-deputato Roberto Galli.

Il cardinale Svampa.

Roma, 2, ore 21,10. — Il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, uno dei papabili più indiziati, ha oggi visitato l'Ospedale della Consolazione.

Concorso a posti nell'Amministrazione della P. S.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un avviso di concorso per l'ammissione di cento alunni agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione della pubblica sicurezza fra coloro che hanno soddisfatto agli obblighi di leva, non hanno superato i trenta anni e posseggono almeno la licenza del liceo o dell'istituto tecnico, oppure il certificato d'aver compiuti gli studi della Scuola oppure dell'Accademia militare. Le domande debbono essere rivolte ai prefetti non più tardi dell'8 aprile.

Mirri non sarà ministro.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 22,35:

Il generale Mirri dirige una lettera al *Resto del Carlino* smentendo l'informazione dell'*Opinione*, relativamente all'offerta che gli sarebbe stata fatta del portafoglio della guerra.

Il colonnello russo Artamanoff
traversa il Nilo a nuoto colla bandiera francese

Sempre le velleità abissine sul Nilo.

Il *Journal de Djibouti*, giunto in Francia col piroscafo *Yang-Tsé*, pubblica la lettera seguente d'un suo corrispondente speciale:

« Harrar, 2 febbraio.

« Il colonnello russo D'Artamanoff è qui giunto oggi e ripartirà fra tre giorni per la costa, forse per la via Zeila-Adea.

« Ecco quello che mi narrò egli stesso del suo interessantissimo viaggio:

« Il colonnello si recò insieme all'esercito del degiac Tessamma, forte di 15,000 persone (colle donne ed i portatori) verso le regioni del Nilo; l'aiutante francese Faivre e il disegnatore svizzero Potter accompagnavano del pari il degiac Tessamma.

« Lasciandosi indietro il grosso dell'esercito, giunsero tutti e tre al Nilo con un distaccamento abissino. Quivi fu piantato il vessillo etiopico: si era al sud del confluente del Sobat, sotto la latitudine di Lado.

« Si trattava di attraversare il fiume a nuoto e di recarsi sull'opposta riva per piantarvi una bandiera francese. Ora, l'aiutante Faivre non sapeva nuotare. Potter era malato e incapace d'un così lungo sforzo e nessun abissino, malgrado le vistose promesse, voleva a ciò offrirsi, temendo i coccodrilli onde il fiume è infestato.

« Era dunque necessario, dopo tanti sforzi e già così prossimi alla mèta, tornare addietro colla disperazione nel cuore? Infine un negro schiavo si offerse ad attraversare il fiume largo un mezzo chilometro circa.

« Già s'era egli gettato a nuoto, recando la bandiera francese, quando il colonnello D'Artamanoff prese un'improvvisa risoluzione. Egli è ufficiale della Legion d'onore, ed il suo paese è alleato della Francia; non sarà detto che ad un negro abbia a spettar l'onore d'aver piantato la bandiera francese sotto lo sguardo degli abissini.

« Seguito dai suoi due cosacchi, passò il fiume e miracolosamente tornò sano e salvo, dopo aver fatto sventolare i colori francesi sull'opposta riva del Nilo.

« Al ritorno, traversando una foresta, e mentre il distaccamento seguiva uno stretto sentiero fra le giunchiglie, la lancia d'un indigeno, nascosto nell'intricabile macchia, attraversò il corpo di Potter con tale violenza che, entrata nelle reni, uscì completamente dal ventre.

« Faivre si trovava in avanti, presso il degiac Tessamma. Il colonnello D'Artamanoff, che precedeva Potter di 15 passi soltanto, non si era avvisto di nulla: si volse alle grida degli abissini e bendò l'orribile ferita, ma invano: il colpo era mortale. Venticinque minuti dopo, Potter spirava tra le braccia del colonnello, senza aver potuto profferire una sola parola. Si scavò una fossa in quel sito e lo vi si seppellì.

« Il colonnello fa ritorno in Russia.

« Il degiac Tessamma, capo della spedizione abissina, ha razziato 45,000 capi di bestiame — buoi e vacche — sugl'indigeni del paese. L'esercito incontrò grandi mandre d'elefanti e di giraffe; quasi quotidianamente il leone veniva a fare depredazioni nel campo. »

Da questa relazione s'imparano diverse cose: che in Abissinia ci sono schiavi negri; che le spedizioni del neo-civile esercito etiopico consistono tuttavia in enormi razzie sui deboli popoli circonvicini; e specialmente che, avendo un russo portato una bandiera francese sulla riva sinistra del Nilo, la Francia non mancherà di accampare diritti su quelle contrade, col rischio di sollevare un nuovo conflitto coll'Inghilterra, e simigliante di quello di Fashoda.

TELEPATIA

La telepatia, come il più misterioso e sorprendente fenomeno della psiche umana, è certamente tale da appassionare tanto i dotti quanto le persone di media coltura, tanto gli scienziati quanto i poeti. Meraviglia, pertanto il vedere come pochi, segnatamente in Italia, sappiano precisamente che cosa essa sia ed abbiano in proposito qualche idea precisa e concreta. Tant'è che Armando Pappalardo, accingendosi a scrivere il manualetto sulla Telepatia, testè pubblicato dalla ditta U. Hoepli, di Milano, non potè che accennare, nella Prefazione, alle difficoltà che presentava l'opera sua, stante la scarsezza di libri che trattino l'argomento. E riconosce che, all'infuori del colossale lavoro di Gurney, Myers e Podmore: *Phantasms of the Living*, unito alle esperienze della Società per le ricerche psichiche di Londra, a quelle del Dariex negli *Annales des sciences psychiques*, dell'Ermacora e del Finzi nella loro *Rivista di studi psichici*, ed a sparse osservazioni di Richet, Ochorowicz, Janet, Azam, de Rochas, Liébeault, Du Prel e qualche altro, non può quasi procurarsi altri elementi chi voglia approfondire questo, che è uno fra i più grandi studi che l'avvenire racchiuda.

E' ben vero, ad ogni modo, che i materiali raccolti nella suddetta opera di Gurney, Myers e Podmore, nonchè nei *Proceedings* e nel *Journal* della Società per le ricerche psichiche sono preziosi ed immensi; è vero che la monografia sulla Telepatia, pubblicata dal dottor G. B. Ermacora nella *Rivista di studi psichici*, per tre anni consecutivi, benchè troncata dalla sua tragica morte, per nullameno è un'opera serissima, mirabilmente coordinata, profonda e tale che ben meritò della scienza la famiglia dell'estinto pubblicandola; lo scorso mese, in volume e destinandone il ricavo quale primo fondo per una futura Società italiana d'indagini psichiche. Ed in quest'opera lealmente riconosce il Pappalardo d'aver trovato quasi lo schema del suo nuovo manualetto.

Nell'esaminare l'opera del Pappalardo, che non ha pretese scientifiche, ma vuol essere una semplice esposizione di studi da altri compiuti, saltiamo a piè pari tutta la Prima Parte, dedicata ad uno studio sul problema della morte, alle credenze relative alla vita futura, ai così detti « miracoli » e « fenomeni spiritici », tutte cose interessantissime, siccome quelle che possono dare una base positiva allo Spiritualismo, ma non hanno direttamente che fare colla *telepatia*, col quale vocabolo s'intende invece trasmissione di pensiero o di sensazioni da un uomo in *carne ed ossa* all'altro, in modo anormale, cioè senza che siasi pronunciata o scritta parola, nè fatto un gesto, sia pure inconsciente, ecc. Che poi lo studio di questo fenomeno possa, ad ogni piè sospinto, farci intoppare in fatti nei quali la trasmissione di pensiero sembri provenire dalla personalità d'un defunto, questo è un altro paio di maniche. Ma trattandosi di telepatia, se è il caso di rivangare le antiche istorie, gli è soltanto per dimostrare come questi fenomeni siano stati osservati sempre: oltrechè così Apollonio Tianeo, che da Efeso percepisce l'assassinio di Domiziano, accaduto in Roma, e da Alessandria scorge l'incendio del Campidoglio, come più tardi lo Swedenborg da Gothemburg quello di Stoccolma; Vespasiano che nel tempio di Alessandria vede il fantasma del sacerdote Basilide, il quale si trovava a 80,000 miglia lontano; i miracoli così detti di *ubiquità*, di *bilocazione*, come quelli di Sant'Antonio da Padova, di Sant'Alfonso De Liguori, di San Francesco Saverio e molti altri profani, che possono trovarsi nei libri che s'occupano di queste cose.

Lo studio sistematico, spassionato sui fenomeni telepatici ha data assai recente; fu iniziato, cioè, dalla benemerita *Society for psychical research* di Londra, la quale si costituiva, nel 1882, con a capo lord Balfour, lord Rayleigh, il vescovo anglicano di Ripon, il conte di Crawford, W. Gladstone, il deputato G. W. Balfour, fisici illustri come i professori Thomson, Crookes e Lodge; psicologi come i professori Sidgwick e W. James. Segretario ne era, non il Marillier — come erroneamente dice il Pappalardo — ma quel Myers, cui si debbono i più profondi studi sulla così detta « coscienza subliminare ». Fra i membri corrispondenti i professori Lombroso, Richet, Bernheim, Janet, Ribot, ecc.

Ciò che qui convien bene osservare si è che questa Società si proponeva di sottrarre gli studi psichici dalle mani degli spiritisti empirici e mistici per cercare una spiegazione più naturale e scientifica ai fenomeni. Fu soltanto più tardi che l'ipotesi spiritica andò guadagnando terreno nella Società, convincendo, fra altri, il luminare della scienza psicologica americana, William James, dell'Università di Boston, e poi quel dott. Hodgson, redattore degli *Atti* e del *Giornale* della Società, che s'era reso noto per l'accanimento con cui aveva combattuta la fenomenologia spiritica, ed aveva creduto di smascherarne gl'impostori.

Primo frutto dell'inchiesta compiuta, con pazienti cure e rilevanti spese, dalla Società, fu quel poderoso libro: *Phantasms of the Living* (apparizioni di viventi), nel quale il Gurney, il Myers e il Podmore raccolsero oltre 850 fenomeni telepatici, tutti moderni, tutti rafforzati da tal copia di documenti autentici, che l'opera occupa due grossi volumi in 8° grande.

Ne riferirò un paio, presi a casaccio, tanto per darne un'idea ai lettori.

Il capitano John Sherbroke ed il tenente Giorgio Wynyard (divenuto più tardi generale), appartenenti ambidue al 33° regg. di fanteria inglese, si trovavano, nel 1785, a Sydney, nell'isola di Cap-Breton (Nuova Scozia). Il 15 ottobre di quell'anno, verso le 9 del mattino, stavano prendendo il caffè in casa di Wynyard. Ad un tratto, il capitano Sherbroke, levando gli occhi, vide un giovinetto pallido, ritto dinanzi ad una porta che conduceva ad un corridoio. Richiamò l'attenzione del compagno sullo straniero, che attraversò lentamente la stanza ed entrò nell'attigua camera da letto. Wynyard, scorgendo la figura, impallidì e, non sì tosto la vide scomparire, esclamò: « Gran Dio! è mio fratello! » Sherbroke, sospettando qualche inganno, fece una ricerca immediata, ma non potè trovare alcuno, nè nella camera da letto, nè intorno alla casa. Un suo collega il tenente Gore, giunto in quel punto, lo aiutò nella ricerca; per sua domanda Sherbroke prese nota del giorno e dell'ora. Tutti attesero ansiosamente lettere d'Inghilterra, ove si trovava il fratello di Wynyard. Il messaggio temuto giunse al capitano Sherbroke, che veniva pregato d'informare l'amico della morte del fratello suo John, accaduta nel giorno e nell'ora in cui questi era stato visto dai due ufficiali. Nel 1823, il tenente-colonnello Gore riferì il fatto a sir John Harvey, aiutante-generale dell'esercito del Canadà. Il Dale Owen, ministro americano a Napoli, ottenne una prova addizionale dell'esattezza dei particolari dal capitano Henry Scott, a cui il generale Paolo Anderson aveva scritto lo strano caso, quale lo aveva inteso dallo stesso sir John Sherbroke, poco prima della sua morte.

N. J. S. e F. L. erano colleghi d'ufficio e stretti amici. Il lunedì 19 marzo 1883, F. L. cominciò a lagnarsi di non star bene, e il sabato non si recò in ufficio; l'indomani N. J. S. seppe ch'egli s'era fatto visitare dal medico, il quale gli aveva prescritto il riposo, ma senza accennargli ad alcunchè di grave. La sera stessa

di quel sabato, cioè il 24 di marzo, N. J. S. era seduto nella sua camera, chè gli doleva il capo. Ad un tratto, vide ritto dinanzi a sè F. L. colle sue vestimenta abituali. Notò ogni particolare di quegli abiti: il nastro nero del cappello, il pastrano tutto abbottonato, la mazza che teneva in mano. F. L. fissò bene e con serietà N. J. L. e poi scomparve; N. J. L. disse istintivamente fra sè il versetto di Giobbe: « E uno spirito mi passò innanzi agli occhi, e i capelli mi si drizzarono in capo. » Nello stesso mentre, lo scosse tutta come un brivido di freddo, e sentì di fatto che i capelli gli si drizzavano per raccapriccio. Chiese allora a sua moglie che ora fosse. Ella rispose: « Mancano dodici minuti alle 9. » Ed egli soggiunse: « F. L. è morto, e perciò t'ho domandato l'ora. L'ho veduto in questo momento. » La signora cercò di persuaderlo ch'era stato zimbello d'un'allucinazione, ma egli insistette risolutamente nel suo mo' di vedere, dichiarandolo che nulla potrebbe fargli mutare avviso. Il giorno di poi, domenica 25, si presentò in casa di N. I. S. il signor A. L., fratello di F. L. per annunciargli che quest'ultimo era spirato. Rispose N. I. S. di saperlo già e gli disse come.

Edmondo Gurney, uno fra gli autori dei *Phantasms of the Living*, premette al racconto queste parole: « Il signor N. I. S., che conosco personalmente, mi ha favorito questa narrazione poche settimane dopo l'avverarsi dei fatti di cui si discorre. Poichè la sua condizione sociale difficilissima gl'impone certi riguardi, egli ha espresso il desiderio che nella relazione non venga riportato per disteso il suo nome. Ho tuttavia facoltà di palesarlo a chi me ne facesse formale domanda; egli stesso è inoltre pronto a rispondere a qualunque domanda possa venirgli fatta da chi abbia a cuore di sincerarsi sulla verità dell'accaduto. » Per parte sua, il Gurney sottopose a minuto interrogatorio, di cui riferisce i soddisfacenti risultati, lo stesso N. I. S., sua moglie, che confermò pienamente il racconto del marito, e A. L., il quale non seppe precisare con esattezza l'istante della morte del fratello, giacchè lo aveva lasciato per rincasare alle 8,35, tredici minuti, cioè, prima che avvenisse l'apparizione. Ma quando, alle 9 (dodici minuti dopo l'apparizione) la sorella di F. L. si recò in camera di lui per vedere se gli occorresse qualche cosa, lo aveva trovato estinto.

Notissimo a noi italiani il fatto di Garibaldi il quale, veleggiando nel Pacifico, ha la visione della madre sua che muore — episodio narrato da tutti i biografi della vita dell'eroe, e che alcuni suoi commilitoni, come il generale Piva, di Rovigo, affermano d'avergli inteso riferire più volte con commozione profonda. « Se ne commoveva tutto — scrive il Mestica — e concludeva esclamando: *Oh! andate a dire che non c'è un'anima!* »

La maggior parte dei casi di telepatia si svolgono, come quelli che riferimmo, al momento della morte: in altri, però, l'*agente* si trova soltanto in grave pericolo (come l'esempio antico di Cicerone che vede suo fratello sul punto d'affogare al guado d'un fiume in Asia, e centinaia d'altri fatti moderni), o anche si tratta della trasmissione d'un pensiero quasi indifferente. Perciò non v'ha luogo ad affermare positivamente che nemmeno le allucinazioni telepatiche in punto di morte siano di defunti anzichè di moribondi. Ci sono bensì anche molti esempi di telepatia che sembrano provenire da persone morte da più giorni, o anche da anni, ma con questi si entra nel campo dello spiritualismo: tutto al più i casi di telepatia in cui l'agente è un vivo varrebbero a spiegare come possano accadere i casi in cui l'agente sia invece un defunto.

Gli studiosi distinguono molti ordini di fenomeni telepatici: quelli in cui *agente* e *percipiente* sono inconsci; quelli in cui la trasmissione di pensiero è *voluta*, almeno dall'agente: ci sono le allucinazioni *reciproche*, in cui ciascuno è contemporaneamente agente e percipiente; quelle *collettive*, in cui varii sono i percipienti, come nel caso sovra citato di Sherbroke e Wynyard. Ci sono nella telepatia le sensazioni visive, le auditive, le tattili; ci sono quelle che si effettuano allo stato normale, quelle che nella dormiveglia, nel sonno. Interessantissima poi la serie di esperienze eseguite dal dott. Ermacora e pubblicate in inglese dalla *Society for Psychical Research*, nelle quali si provocavano telepaticamente sogni in un bambino. L'*esperienza* non riesciva più quando, anzichè alla suggestione mentale, si aveva ricorso a quella verbale.

Interessante ramo della telepatia è quello *sperimentale*, nella quale son conosciuti gli studi della sullodata Società londinese, del Janet, del Lombroso, dell'Ochorowicz, del Godfrey, ecc., a cui il Pappalardo non dà forse una parte abbastanza prominente nell'opera sua.

Nè sono da trascurarsi, nello studio della telepatia, quanto concerne l'esattezza nelle statistiche dei casi, e la possibilità degli errori e delle confusioni, specialmente per la così detta *paramnesia*, o « falsa memoria » che nasce *dopo* il fatto — tutte cose cui gl'investigatori moderni dedicano meticolose cure.

E studiarono pure come si producesse la trasmissione del pensiero. Su questo punto, i pareri variano. Per alcuni studiosi, come il celebre Wallace, i fantasmi sono cose reali, oggettive; per altri, come il Podmore, sono pura allucinazione telepatica, cioè « una tra le forme sotto cui la trasmissione del pensiero si manifesta. » Circa a questa trasmissione del pensiero, la spiegazione più comunemente seguita è quella data dall'Ochorowicz nella sua *Suggestione mentale*: per lui il pensiero è movimento dei nervi, dei lobi cerebrali; questo moto può forse andare ad impressionare un altro cervello, come i suoni impressionano la lamina del telefono, o come le vibrazioni della corda d'un violino si ripercuotono in un altro violino che sia accordato perfettamente all'unisono. Ma sono queste, per ora, mere ipotesi; più che di queste gli studiosi della telepatia si occupano di osservare e accertare bene i fatti.

E quel che importa si è che la maggioranza degli scienziati desista dall'andazzo aprioristico di negare tutte le scoperte che difficilmente possono trovare immediata dimostrazione sperimentale: come accadde pella circolazione del sangue, per gli areoliti, pel sonnambulismo artificiale, per la nuova antropologia criminale, ecc., ecc.

« Ben pochi sperimentatori — scriveva il chiaro fisiologo professore Carlo Richet, dell'Università di Parigi — hanno finora trattato scientificamente la telepatia; sia leggerezza, sia neofobia, sia scetticismo, questo gran problema è stato lasciato interamente in disparte. Basta comparare il ristretto numero di coloro che lo hanno studiato alla legione di sperimentatori che si sono occupati, per esempio, della piridina e de' suoi derivati. Certo la storia della piridina è molto interessante, ma la conoscenza di questa sostanza è assai meno grave, pei destini umani, che non sia l'analisi delle più segrete funzioni dell'anima. I rapporti degli atomi di carbone fra loro sono un magnifico studio, ma non bisogna trascurare una serie d'esperienze le quali possono aprirci, per la prima volta, una nuova facoltà dell'intelligenza, assolutamente sconosciuta ed avviarci alla soluzione di un problema dell'*al di là*, intorno al quale da venti secoli si affaticano senza successo i più grandi genii. »

Cesare Vesme.

Il programma del Congresso della stampa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,40:

Eccovi il programma del Congresso della stampa, cui si potrà fare qualche aggiunta:

Martedì 4 aprile: A sera, ricevimento dei congressisti alla sede dell'Associazione della stampa.

Mercoledì 5: Mattina, seduta inaugurale del Congresso in Campidoglio, alla presenza del Re; nel pomeriggio, prima seduta del Congresso; a sera, ricevimento offerto dalla Società artistica internazionale.

Giovedì 6: Mattino, seconda seduta del Congresso; pomeriggio, terza seduta del Congresso; a sera, serata di gala in uno fra i teatri della capitale.

Venerdì 7: Mattino e pomeriggio, 4a e 5a seduta del Congresso; a sera, ricevimento nel palazzo dei Musei capitolini, offerto dal sindaco di Roma.

Sabato 8: Mattino, visita al Foro, ai monumenti, agli scavi; refezione offerta dal ministro della pubblica istruzione; nel pomeriggio, ultima seduta del Congresso; a sera, banchetto offerto ai congressisti dall'Associazione della stampa di Roma.

Domenica 9: Giornata di riposo, destinata ad escursioni diverse a Tivoli, a Terni, ai Castelli Romani, ecc.

Lunedì 10: al mattino partenza per Napoli, indi per Sorrento; refezione offerta dall'Amministrazione provinciale di Napoli, nel pomeriggio, gita nel golfo; ritorno a Napoli. A sera, rappresentazione di gala al teatro San Carlo.

Martedì 11: mattina, partenza per Pompei, ricevimento offerto dal Municipio di Torre Annunziata; a sera, banchetto d'addio offerto dal Municipio di Napoli.

Chiuso il Congresso, avranno luogo gite dei congressisti a Palermo ed altre città della Sicilia, ove la stampa e le Autorità locali organizzano speciali ricevimenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta di giovedì 2 marzo.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle 14,10.

Le condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna.

PAIS interroga il ministro dell'interno per sapere se e quando intenda di energicamente provvedere per rendere almeno meno gravi le tristi condizioni di pubblica sicurezza in Sardegna e specialmente nei circondari di Nuoro e Ozieri.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, dice che le condizioni di pubblica sicurezza in Sardegna, sono effettivamente molto gravi. L'on. Pais, che ha studiate le condizioni dell'isola, sa quali sono le cause del perturbamento dell'ordine pubblico. Accenna ai provvedimenti presi per prevenire i reati e per scoprire i latitanti e confida che abbiano effetto.

PAIS non crede molto all'efficacia di questi provvedimenti. Rileva come i bandi dei briganti abbiano maggiore forza delle leggi dello Stato; nemico della deroga alle leggi comuni, ritiene necessari speciali provvedimenti. Gli aumenti ordinati della pubblica forza non sono sufficienti, perchè si è dinanzi ad uno stato di cose gravissimo. Occorrono soprattutto energici provvedimenti contro i favoreggiatori ed ai manutengoli.

Il servizio di tesoreria della Congregazione di carità.

RADICE interroga il ministro dell'interno per conoscere se e quando intenda consentire alle Congregazioni di carità di affidare il servizio di tesoreria alle Casse postali di risparmio.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, osserva che l'art. 38 del regolamento amministrativo del 1891 consente ciò che desidera l'on. Radice; sono corse pratiche fra i due Ministeri e si spera di poter risolvere la questione in modo favorevole.

RADICE osserva che il regolamento amministrativo è del 1891 e fino ad ora non si è fatto nulla.

Pei provvedimenti d'ordine pubblico.

DE CRISTOFORIS nota come questo disegno di legge sia un passo nuovo nella soppressione di quelle istituzioni che costituivano altrettanti presidii delle pubbliche libertà.

Si vuol sopprimere ora quella stampa che denunciò scandali d'ogni maniera, attenendo che rimangano occulti. Si vogliono sopprimere le Associazioni che non sono asservite al Governo. Si vuole insomma soffocare ogni alito di libertà.

TASSI parla contro i progetti di legge, invocando riforme economiche.

LUZZATTO ATTILIO parla in senso favorevole.

BISSOLATI e BOSDARI, socialisti, sono decisamente contrari, perchè nei progetti essi vedono una minaccia non solo pei socialisti, ma per tutto il partito liberale.

LUCCA, considerando la presente questione senza pregiudizi di parte, è convinto che le leggi in vigore siano sufficienti ad assicurare le nostre istituzioni contro qualsiasi pericolo.

Nessuna meraviglia, quindi, che queste leggi possano apparire leggi di persecuzione.

I nemici delle istituzioni debbono combattersi apertamente sul terreno della libertà: contrapponendo alla propaganda loro provvide riforme sociali.

Soltanto facendo spontaneamente le doverose concessioni alle esigenze dei tempi nuovi, gli amici devoti delle istituzioni potranno instaurare un'opera pacificatrice e assicurare alle istituzioni stesse l'affetto delle masse popolari.

Allora soltanto quando il Governo si ponga decisamente su questa via, avrà diritto di reprimere severamente la propaganda violenta e sovversiva.

Dall'onorevole presidente del Consiglio il Paese si attendeva non già una fine abilità della tattica parlamentare, ma un programma chiaro e deciso del Governo.

Invece dalle stesse dichiarazioni dell'on. Pelloux si può trarre il convincimento che questi provvedimenti possono essere dettati da ragioni di opportunità parlamentare, ma non certamente da ragioni di necessità, poichè nulla turba o minaccia l'ordine pubblico.

L'oratore conclude esortando tutti ad unirsi in un'opera di pace, dimostrando che le presenti leggi sono sufficienti a mantenere l'ordine nello stesso tempo che sono compatibili con tutti i progressi politici e sociali. (*Approvazioni, congratulazioni*)

NOFRI. Dopo quasi un anno dacchè erano state abbandonate le leggi restrittive proposte dal passato Gabinetto, non avrebbe mai supposto che l'onorevole Pelloux sarebbe venuto innanzi alla Camera con proposte poco dissimili da quelle.

L'oratore esamina più specialmente la parte dei provvedimenti proposti che riguarda la tutela dei pubblici servizi, e ravvisa in essi la negazione del diritto allo sciopero, suprema difesa dei lavoratori.

Poichè si è parlato, a questo proposito, di analoghe leggi inglesi, dimostra, esaminandone partitamente le disposizioni, come esse siano di gran lunga più eque e liberali di quelle che dal Governo vengono proposte.

In Francia non vi è ancora alcuna legge di questo genere.

In Svizzera ed in Austria si ebbero scioperi, ma non per ciò sorse in quei paesi neppure il pensiero di provvedimenti restrittivi.

« Non è con disposizioni come queste — esclama l'oratore — che si educheranno alla operosità, alla disciplina, al rispetto della libertà le nostre masse lavoratrici. (*Bene! all'Estrema Sinistra*) Se fra i ferrovieri si è diffuso il malcontento, si è perchè le Compagnie ferroviarie hanno, coll'acquiescenza del Governo, violato solenni patti contrattuali e manomesso i loro diritti, come ha riconosciuto la Commissione d'inchiesta. (*Benissimo! all'Estrema Sinistra*)

« Il vero modo di tutelare i grandi servizi pubblici si è quello di pensare seriamente a migliorare le condizioni di coloro che vi sono addetti, e, quanto ai ferrovieri, curando che siano rispettati i loro diritti sanciti dai contratti e dalle leggi. Che se lo Stato è impotente a ciò fare, lasci che i lavoratori si difendano da sè, facendosi scudo del diritto di associazione ed inspirandosi al grande principio della solidarietà umana. » (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

PELLOUX, presidente del Consiglio, propone che domani la seduta principii al tocco.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta al tocco.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,10:

L'aula è poco popolata. Si svolgono poche interrogazioni senza interesse fra i chiacchierii della Camera. Al banco dei ministri vi sono Marsengo, Chiapusso, Bonardi, Colosimo.

Nei corridoi fu la sua prima apparizione Pescetti, che è attorniato dagli amici dell'Estrema Sinistra e dai giornalisti, cui narra compiacentemente le sue peripezie.

Durante il discorso dell'on. Bissolati, si ha un incidente. Siccome Bissolati prendeva a partito specialmente gli articoli scritti dal Torraca, con cui si invitano le Autorità a procedere contro i giornali che fanno, secondo lui, intimidazione ai deputati, Torraca interrompe esclamando: « Mai non proposi questo! »

Bissolati: « Citaste a sproposito gli articoli del Codice. »

Torraca: « Volete atteggiarvi a mio maestro di diritto? »

Bissolati: « In questo caso voi sareste un cattivo scolaro. » (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Torraca accenna a ribattere, ma la tribuna della stampa lo interrompe violentemente.

Zanardelli, scattando, scampanella furiosamente ed ammonisce la tribuna, minacciandola di sgombro.

L'on. Pescetti è entrato poco fa, verso le 17, prendendo posto nell'ultimo banco della Montagna, salutato dagli amici. Quando fu lasciato solo, gli si avvicinò l'on. Palberti, con cui Pescetti parlò lungamente.

Funebri per Faure a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 17,40:

Stamane, in forma solenne, nella chiesa di San Giacomo dei Genovesi ebbero luogo i funerali per Felice Faure, per iniziativa del Consolato e della colonia francese. Vi intervennero tutti i consoli presenti in Napoli, in grande uniforme, il sindaco, il Consiglio comunale, il prefetto, il comandante la Divisione e il dipartimento marittimo e altre Autorità.

Monsignor Anzino infermo.

ROMA, 1. — Nella sua abitazione annessa alla chiesa del Sudario si trova da qualche giorno infermo non lievemente monsignor Anzino, primo cappellano di Corte. Monsignore è assistito dalla propria sorella e dai medici cav. Quirico e cav. Rossoni.

L'agitazione cesarea francese dinanzi alla Camera.

Parigi, 2 (*Stefani*). — *Camera*. — *Cuneo D'Ornano* chiede d'interpellare sulle perquisizioni illegali operate nei giorni scorsi. *Dupuy* chiede che l'interpellanza si rinvii ad un mese.

La Camera approva.

Sembat, a nome del gruppo dei socialisti, presentò un'interpellanza relativamente alla difesa della Repubblica contro le mene cesaree. Critica il contegno del Governo nell'affare Déroulède e le perquisizioni di domenica. Chiede spiegazioni in proposito.

Il Governo chiede l'aggiornamento anche di questa interpellanza, che è approvato con 248 voti contro 219.

La causa di competenza nell'affare Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 18,55:

Fra la massima calma si è cominciato oggi a discutersi dinanzi alla Camera criminale della Cassazione, presieduta da Loew, la domanda di competenza (*réglement des juges*) relativamente a Picquart. Il pubblico, non molto numeroso, si compone d'avvocati e giornalisti. L'avv. Mimerel difende Picquart; Labori e Demanges gli siedono d'accanto, e vicino ad essi le loro mogli. Nessuna personalità si nota nell'aula.

Il relatore *Athalin* fa l'esposizione dei fatti, donde risulterebbe la connessione dell'affare Picquart con quello Dreyfus, ma non fa conclusioni.

Dice che regola immutabile e buona di giustizia vuole che, in caso di connessione, l'imputato comparisca dinanzi alla giurisdizione ordinaria e non si proroghi la competenza d'una giurisdizione eccezionale: la Corte concluda.

Prende la parola l'avv. *Mimerel*. Si dichiara dello stesso parere che Athalin, di rinviare cioè i processi contro Picquart e Leblois alla Sezione d'accusa. Espone i fatti, apprezzandoli sotto il punto di vista della difesa.

La Camera criminale della Cassazione, dopo terminata la difesa di Mimerel, tolse l'udienza. Nell'udienza di domani il procuratore generale Manau pronuncierà la requisitoria.

La soppressione delle Leghe in Francia.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Il Governo ha risoluto di sopprimere le Leghe esistenti attualmente per sola tolleranza. Dopo fattane constatare giudiziariamente la illegalità il Governo ne decreterà la soppressione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 23,15:

Le Leghe pei diritti dell'uomo e per la patria francese pubblicheranno domattina violenti proteste contro le misure di scioglimento progettate dal Governo.

Un ministro francese ad un banchetto franco-italiano.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 14,25:

Il ministro del commercio Delombre comunicò al Consiglio che accettò di partecipare alla fine di marzo, al banchetto della Lega franco-italiana per festeggiare la conclusione del trattato commerciale fra le due nazioni.

Il dazio francese sui tessuti di foulards, ecc.

Parigi, 2 (*Stefani*). — L'*Officiel* pubblica il decreto che stabilisce che il dazio di seicento franchi al quintale continuerà ad applicarsi ai tessuti di *foulards*, crespi, tulli e passamanterie di seta pura originari dall'Italia.

Il Vaticano alla Conferenza per la pace?

Il prossimo parto della tsarina.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 14,30:

Telegrammi da Pietroburgo assicurano che alla Conferenza pel disarmo, che si riunirà presto all'Aja, interverranno, contrariamente a quanto si era annunciato, tanto i rappresentanti del Papa, quanto quelli del Regno d'Italia. Un diplomatico russo si recherebbe, anzi, a Roma per combinare la cosa col cardinale Rampolla.

***

Si annuncia che il parto della tsarina è atteso per il prossimo mese di maggio. Ella trascorrerà il mese di giugno a Darmstadt, insieme allo tsar ed ai figliuoletti.

L'Italia chiede tre isole alla Cina?

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10,2:

Il *Times* ha da Pechino che l'Italia ha chiesto alla Cina la cessione di tre isole in vista delle coste di Samun, e il diritto di costruire una ferrovia da Samun al lago Poyang. Chiese inoltre gli stessi privilegi e gli stessi diritti minerari concessi alla Germania a Chantun.

Nei circoli diplomatici si crede che l'Inghilterra approverà le domande dell'Italia.

L'articolo del *Times* dice che l'Inghilterra non vede nessuna difficoltà che l'Italia abbia nell'Estremo Oriente gli stessi vantaggi delle altre nazioni.

La salute dello tsar.

Ci telegrafano da Copenaghen, 2, ore 18,30:

Il *Politiken* — il giornale che pel primo lanciò la notizia della malattia dello tsar — dice che accoglie con piacere la smentita dei giornali russi, però non può che confermare, dietro informazioni che dice autorevolissime, che lo tsar va soggetto a frequenti capogiri che lo inducono a sedersi o ad appoggiarsi per non cadere. Oltre di ciò la sua debolezza è estrema. Spera che mediante le cure elettroterapiche, a cui si è assoggettato per consiglio delle prime celebrità mediche, egli potrà in un tempo relativamente breve ricuperare completamente la perduta salute.

Il nuovo presidente della Camera ungherese.

Budapest, 2 (*Stefani*). — *Camera*. — Desiderio Perczel fu eletto presidente con 244 voti. Szilagyi ne ebbe 11.

Budapest, 2 (*Stefani*). — *Camera*. — *Madarasz* ringrazia la Camera del concorso prestatogli ed abbandona, tra vivi applausi, la presidenza. *Perczel* assume la presidenza e pronunzia un discorso dichiarando che dirigerà le discussioni sempre imparzialmente. (*Applausi*)

Si delibera all'unanimità un voto di riconoscenza a Madarasz. Si eleggono i vice-presidenti Tallian e Daniel.

Il principe Enrico di Prussia.

Wilhelmshaven, 2 (*Stefani*). — L'imperatore ha nominato il principe Enrico comandante della squadra tedesca nell'Estremo Oriente.

L'arresto del difensore di Santiago.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Il generale Toral sarà arrestato oggi in seguito al processo sulla capitolazione di Santiago.

Le dimissioni del colonnello Kitchener.

L'*Agenzia Stefani* annunciava ieri che, secondo un dispaccio del *Morning Leader* dal Cairo, Kitchener sarebbe dimissionario e già sarebbe partito per far ritorno in Inghilterra. Avevamo fatto seguire questa strana notizia da un punto d'interrogazione.

Ora dal telegramma del *Morning Leader*, che abbiamo sott'occhio, appare che non si tratta di sir Erberto Kitchener, ma di suo fratello. Eccone il testo:

« Il colonnello Kitchener ha presentate le sue dimissioni ed è partito sabato per l'Inghilterra.

« Nei circoli militari si biasima generalmente il sirdar d'avere affidato a suo fratello il comando della spedizione su El Obeid. Il colonnello Kitchener, non avendo che poca esperienza del paese e delle guerre nel Sudan, si trovò due volte a fronte delle forze del califfo, ma, ignorando fino a qual punto potesse fare assegnamento sulle proprie truppe, non osò esporsi al rischio d'un combattimento. »

Come si indennizzano le famiglie degli operai uccisi a Gibuti.

Dalle notizie giunte col corriere di Gibuti si hanno i seguenti ragguagli sugli eccidi di persone addette alla costruzione della ferrovia per l'Harrar.

Il 1° febbraio si trovò presso il chilometro 22 il corpo d'un operaio italiano, chiamato Giacomo. Il cadavere è perforato da un colpo di lancia nel dorso e da una coltellata nel ventre. Il 4 febbraio, due altri italiani furono uccisi nei dintorni del chilometro 62. I cadaveri erano ugualmente crivellati di colpi di lancia e di coltello.

Sessanta uomini furono mandati allora sul luogo « e siccome — dice il *Journal franco-éthiopien* — le tribù sono, in quel paese, tradizionalmente responsabili dei delitti d'uno fra i loro membri, si razziò tutta la contrada circostante. Una ventina di cammelli, un migliaio di pecore e capre furono portati a Gibuti e saranno posti in vendita per indennizzare le famiglie degli italiani uccisi. »

« Sembra peraltro — come ben osserva il *Temps* — che questa razzia abbia anche servito ad irritare i somali, giacchè, qualche giorno dopo, fu trovato ucciso il francese Curnox, al chilometro 62. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

In pallone ad ogni costo.

BRESCIA, 1 — Domenica scorsa la signorina Giuditta Baronio doveva fare a Palazzolo la sua ascensione aereostatica. Un'ascensione avventurosa, ardita, che sollecitava vivamente anche certo Carlo Togni, d'anni 21, zoccolaio. Egli aveva già domandato al signor Baronio il permesso di abbandonare, anche per pochi istanti, le miserie di questa valle di lagrime e librarsi lassù nell'aria a contemplare il mondo dall'alto al basso.

Il signor Baronio, naturalmente, oppose il suo veto, il che non impedì all'ardito zoccolaio di compiere il suo volo.

Infatti, come si disse, domenica scorsa, approntata la mongolfiera, la signorina stava per prendere il volo. Il bravo Baronio gridò: *Via, tutti*, ma invece d'andar via tutti, il Togni si lanciò avanti, s'attaccò ad una corda e su.

Il pallone, però, che era preparato a trasportare la giovinetta, non se la sentì di alzarsi troppo, col peso più grave del zoccolaio, e giunto ad una cinquantina di metri, fece una breve sosta, poi discese mettendo a terra il giovinotto felicitato, ma anche rimproverato per quella sua scappata aerea.

Alla partenza della mongolfiera la signorina Baronio, vedendo avvinghiarsi al pallone il Togni, fu svelta a slegarsi dal pallone ed a fermarsi a terra.

Il signor Baronio, invece, temendo accadesse al giovinotto di ripetere il volo d'Icaro, pronto, si attaccò al trapezio; ma sfortunatamente andò a battere contro il cornicione d'una casa e là, staccato dal trapezio, rimase alcuni minuti finchè alcune persone poterono porgergli aiuto e toglierlo dalla incomoda nonchè pericolosa posizione.

Fortunatamente disgrazie non accaddero, ed ogni modo « l'areonauta ad ogni costo » fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

La fuga di un commesso con 8200 lire.

FERRARA, 1. — Ieri mattina l'avv. Ettore Testa incaricava il proprio scritturale Colognesi di recarsi a depositare 8200 lire alla Cassa di risparmio.

Nel pomeriggio, l'avvocato, non vedendo più ritornare all'ufficio il commesso, fu preso da sospetto.

Recatosi alla Cassa a chiedere informazioni, ebbe la sgradita sorpresa di apprendere che il deposito non era stato eseguito.

Venne fatta regolare denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale ricerca alacremente lo scomparso.

In casa del Colognesi fu eseguita una perquisizione.

Vennero rinvenuti i libretti nei quali avrebbero dovuto farsi i depositi.

Nessuna traccia, per ora, del Colognesi.

Il malandrinaggio in Sardegna.

Sassari, 2 (*Stefani*). — Ad Olzori, tre latitanti aggredirono un pastore, minacciandolo di morte. Carabinieri e soldati attaccarono nella boscaglia i malfattori, di cui uno fu ucciso.

Arresto di delinquenti dopo diciannove anni di latitanza.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 17,40:

Dopo diciannove anni, stanotte furono arrestati Michele Rigosa e Adele Masotti, romani, autori dell'avvelenamento del marito di quest'ultima, perpetrato per ottenere libertà ai loro amori, e poi dei due cugini del morto, che minacciarono di denunziarli. Ciò accadeva nel 1875. Essi furono condannati nel 1879 a morte in contumacia. Dopo tant'anni furono ora rintracciati e inviati a Roma, donde partiranno per il loro luogo di pena.

Un operaio schiacciato da un ascensore.

Abbiamo da Genova, 2:

Questa mattina l'operaio Camillo Cassbona, settantenne, si trovava nel cortile del palazzo Brignole, in via San Luca, verniciando l'ascensore. Inavvertitamente avendo toccato la corda, l'ascensore si innalzò rapidamente, trascinando seco l'infelice operaio, che restò orribilmente schiacciato.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

2 marzo. — **Piscicoltura**. — Mercoledì, 1° marzo, per ordine del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in seguito all'iniziativa presa dal professore Zublena, vennero immessi nel lago di Viverone 16,000 avannotti di *Coregonus Wartmanni*, varietà del *C. Fera*.

Le uova provenivano da Fiumelatte (lago di Como), già fecondate ed embrionate artificialmente, e furono incubate a Viverone dal 17 al 28 febbraio.

Tutta l'operazione è stata diretta dal signor Carugatti Riccardo della R. Stazione di piscicoltura di Brescia.

Scuola superiore di viticoltura in Alba.

Alba, 1° marzo.

(X) — Lunedì, 6 corrente, si aprirà nel nuovo fabbricato, appositamente eretto, sul viale della Moretta, su disegno dell'ing. cav. Costanzo Molineri, la Scuola di viticoltura e di enologia, la quale comprenderà pure il primo anno del corso superiore. Colle modificazioni aggiuntevi introdotte nel nuovo ordinamento, l'Istituto acquista importanza ben maggiore; poichè l'istruzione degli alunni non sarà limitata alla viticoltura ed enologia, ma comprenderà l'agricoltura generale.

Oltre a seguire i corsi teorici, gli alunni dovranno praticamente esercitarsi nel vasto podere annesso alla Scuola, nella bacheria, nella stalla, ecc., per acquistare, oltre al corredo di nozioni scientifiche, quelle attitudini manuali indispensabili per chi, con competenza, deve condurre o dirigere un'azienda rurale.

Per questi ampliamenti e miglioramenti introdotti nella R. Scuola di viticoltura, va data lode sincera al valente suo direttore cav. prof. G. Grazzi-Soncini, il quale seppe coi fatti dimostrare l'efficacia dell'insegnamento da lui diretto; al Comitato amministrativo della scuola, presieduto dall'on. Coppino, al sindaco cav. avv. Edmondo Conterno, che, validamente coadiuvato dall'on. Calissano e da altri, potè ottenere il concorso necessario del Governo e della provincia di Cuneo.

Auguriamoci che la regione piemontese a cui profitto è specialmente destinata la R. Scuola, sappia trarne quei vantaggi che derivano dalla applicazione intelligente della moderna agronomia all'esercizio pratico dell'agricoltura.

REATI E PENE

Il processo degli studenti pei disordini universitari

Fuori dell'aula.

Al Tribunale penale è incominciato ieri il processo degli studenti, stato rinviato nell'udienza di lunedì.

Nelle vicinanze del palazzo di giustizia si nota fin dalle 13 un gran movimento di studenti e di curiosi.

Gli ingressi sono però — come lunedì — custoditi da numerosi agenti e carabinieri, i quali sbarrano il passo ai semplici curiosi.

Il servizio d'ordine è affidato all'ispettore cav. Gioda.

Nell'interno del palazzo veglia pure una compagnia del 41°.

Gli studenti agglomerati all'ingresso, principale attendono evidentemente con impazienza l'arrivo del carro cellulare per fare una dimostrazione di simpatia agli arrestati; ma questo desiderio rimase insoddisfatto, poichè l'Autorità aveva fatto trasportare i detenuti fino dalle 11.

Nell'aula.

Invece che nell'aula, troppo angusta, della Sezione IV, il processo si svolse nell'altra più ampia della Sezione VI.

L'accesso nell'emiciclo è solo riservato ai giornalisti ed agli avvocati.

Poco prima delle 15 i sei arrestati entrano nell'aula scortati da sedici carabinieri.

In generale si mostrano più disinvolti e meno abbattuti di lunedì; proprio vero che il peggiore è sempre il primo passo.....

Sul banco dell'accusa prendono pure posto i due accusati a piede libero.

Poco dopo entra il Tribunale composto dei signori avv. Villa, presidente, avvocati Spingardi e Debenedetti giudici; P. M. Bertolino; cancelliere Facciotti.

Alle tavole della Difesa siedono gli avvocati: C. F. Roggieri, Poddigue, Konrad, Locat, Noberasco, Rama, Gherardini, Govone, Galvano, Goria-Gatti, Appiani e Giusiana.

Aperta l'udienza, il presidente fa l'appello degli accusati, e quindi fa la chiama dei testi, incominciando da quelli d'accusa, ai quali viene fatta l'ammonizione di rito.

Presenta difficoltà invece la raccolta dei testi defensionali, i quali non avendo ricevuto citazione, trattandosi di causa direttissima, sono trattenuti fuori dalle guardie.

Il presidente ordina quindi all'usciere di andare sulla porta del palazzo a fare una pubblica chiamata dei testi, e si riesce così a raccoglierli quasi tutti nell'aula.

Tutt'insieme superano l'ottantina..... Fra essi notiamo, oltre a quelli già nominati nel resoconto dell'udienza di lunedì, i professori Mo, Mattirolo, Quenta, il dottor Carbonelli, l'avvocato Aceto ed il tenente-colonnello dei bersaglieri.

Licenziati i testi e premessa una raccomandazione al pubblico di astenersi da ogni manifestazione, il presidente incomincia

L'interrogatorio degli accusati.

Viene chiamato primo *Bonavia Paolo*, studente in medicina, il quale deve rispondere di violenza e resistenza contro un pubblico ufficiale.

L'imputato è un giovinotto mingherlino, dall'aspetto tranquillo e, avanzatosi in mezzo all'aula, risponde con voce chiara e con facile eloquio alle domande che gli vengono rivolte.

Dice che sabato scorso è uscito di casa sua, in via Della Rocca, N. 15, alle ore 14, per recarsi al Valentino. Sulla porta di casa si incontrò col suo amico Torretta, col quale si intrattenne qualche tempo; quindi si recò all'Istituto, ove giunse verso le 14,30.

Là giunto si appoggiò al cancello.

Vide molti suoi colleghi che entravano. Invitato ad entrare anche lui, vi si rifiutò.

Ivi ebbe occasione di parlare coll'ispettore Rossi, il quale lodò il suo contegno pacifico.

In seguito, sospinto dalla folla, entrò anche lui nel cortile. Dall'interno dell'Istituto si udirono in quel momento alti clamori.

Subito dopo vide nel cortile il capitano dei carabinieri con una rivoltella in mano, e per un momento gli parve che puntasse l'arma contro di lui. Istintivamente si chinò; udì il colpo di rivoltella, e, per timore di peggio, tentò di uscire per ritornare a casa, ove aveva dato appuntamento ad un suo amico per le ore 15.

Mentre tentava di uscire, però, si incontrò in un individuo che gli sbarrò il passo. Egli credette a tutta prima che fosse un collega, e lo sospinse lievemente, invitandolo a lasciarlo andare.

L'altro invece lo tenne fermo e lo dichiarò in arresto. Seppe soltanto allora che era un funzionario di P. S.

— Lei dunque nega di avergli rivolto delle parole ingiuriose?

Bonavia: « Gli ho detto soltanto: Lasciami passare! credendo, ripeto, di parlare con un compagno. »

Tanamassio Plinio è imputato di danneggiamenti per avere sfondato una porta dell'Istituto coll'aggravante di avere agito in unione di più di 10 persone.

Interrogato, risponde:

« Ero vicino al cancello, e vedendo correre gente, mi avviai anch'io. Cogli altri entrai nella sala sotterranea, ove vengono depositati i cadaveri, e da questa salimmo per una stretta scala che dà nei locali superiori.

« Alla sommità della scala vi era una porta chiusa. La folla agglomerata si sospingeva. Io ero nel mezzo; udii degli scricchiolii, poi l'uscio si aprì rumorosamente; la folla entrò ed io pure. Giunto nei corridoi tentai di allontanarmi ma fui fermato dai carabinieri. »

Reina Edoardo è anche lui accusato di danneggiamenti come il precedente.

Narra che si era recato all'Istituto per assistere alla lezione di botanica. Quando vi entrò, i corridoi erano deserti. Andando innanzi si incontrò in un bidello, il quale lo indicò a due carabinieri che sopraggiungevano, con le parole: « Pigliatelo anche lui! »

« Io rimasi sorpreso. Non so nulla di nulla, perchè, io, come studente in veterinaria, non aveva alcuna ragione di unirmi all'agitazione. »

Roata G. B., accusato di danneggiamento ed oltraggio, dice di essere entrato nel deposito dei cadaveri, quando la gran massa degli studenti era già entrata.

Vide arrestare il suo amico Bonavia.

Egli uscì, ed essendosi incontrato coll'ispettore Rossi gli raccomandò la liberazione dell'amico. Il Rossi gli rispose: « Non dubiti, che penserò io a farlo rilasciare, poichè il Bonavia è sempre stato vicino a me. »

Egli fece poi un discorso ai compagni raccomandando la calma; quindi si recò con altri compagni all'Università per parlare col rettore.

Questi si mostrò molto allarmato e gli rispose che finchè durava la « rivoluzione » al Valentino, non poteva promettere nulla.

Egli ritornò poscia al Valentino e vi giunse nel punto in cui gli studenti erano riuniti in massa sul corso Raffaello.

Tentò di parlare ai compagni per comunicare le parole del rettore, ma fu tosto arrestato.

Rossi Pio si trovava sull'angolo di via Ormea e corso Raffaello. Stava fermo; fu arrestato. Nega di avere oltraggiato le guardie e la polizia in genere.

Interpellato, il *Viglioni* nega assolutamente d'avere diretti epiteti ingiuriosi agli agenti.

Quelle urla poco educate egli le sentì lanciare ma le credette al suo indirizzo, perchè fuggiva a gambe levate. (*Ilarità*)

Il *Villermin* invece assicura di avere profferita la parola vigliacchi, rivolgendosi ai compagni che dopo averlo trascinato sino nel mezzo della baraonda per ottenere la libertà degli arrestati, fuggivano poi lasciandolo in mano agli agenti.

Appena preso, le guardie gli dissero:

— Tu ci hai dato del vigliacco!

— No, non è vero, io lo dissi ai miei compagni.

Doubelos fa sorridere il pubblico dicendo che lui fu arrestato senza ragione alcuna al mondo, ma che naturalmente avendolo arrestato dovevano fargli una imputazione. Aveva così poca intenzione di dimostrare che passò la maggior parte della giornata a giuocare a tresette. Si trovò però tra un'onda di dimostranti sul corso Raffaello; vedendo tra essi il Roata volle chiamarlo per ricondurlo a casa. « Ma gli agenti arrestarono il Roata e presero anche me pel collettino. » (*Ilarità*).

Il *presidente*: « Ma, lei non ha gridato *vigliacchi* agli agenti? »

Imputato: « Posso giurare di no..... »

Presidente: « Ma, se in penale val poco il giuramento! »

I corpi di reato.

Terminato l'interrogatorio dei prevenuti che, come si vede, non destò alcun incidente grave, si mostra alla Difesa il *corpo del reato* (un piccone, alcune asticelle ed un cappello).

L'avvocato Gherardini fa notare che mancano gli avanzi d'un bastone che fu fracassato sulle spalle d'uno studente.

Goria-Gatti: « Oh, quello non c'è; è un bastone di polizia giudiziaria. »

Quando si mostrarono i pannelli della porta, l'avv. *C. F. Roggieri* esclama con sarcasmo: « Ma se qui non c'è nemmeno il segno di un solo colpo di catapulta! » (*Ilarità*)

Dopo la lettura dei soliti documenti e verbali di arresti, si procede all'escussione dei testimoni.

Una istanza defensionale.

Ma prima però il Collegio defensionale, per bocca dell'avv. Goria-Gatti, fa regolare istanza al Tribunale per un accesso sul luogo a scopo di perizia.

Egli ed il collega andarono nell'Istituto e furono meravigliati di non trovare nessuna traccia del passaggio..... dei vandali studiosi.

Avv. C. F. Roggieri: « C'è un solo vetro rotto..... ed una porta sgangherata, ma ch'era così debole che con un pugno facilmente la si atterrava. »

Il presidente prega il Collegio defensionale di ritirare tale istanza e questo acconsente.

L'escussione dei testi.

Alle ore 17,25 incomincia l'audizione dei testimoni: viene chiamato l'ispettore di pubblica sicurezza *Rossi avv. cav. Salvatore*. Piuttosto lungamente discorre e fa la storia della questione Fusari; dice come fosse venuto a sua conoscenza che negli ultimi giorni di carnevale gli studenti avevano deciso di astenersi dalla lezione; come quando fu riaperto per la prima volta l'anfiteatro anatomico fosse stato chiamato al Valentino, coll'obbligo di vigilare all'*esterno*, e come in quel giorno la manifestazione avendo luogo nella scuola egli non si intromise.

Fu pure incaricato del servizio pel giorno 24 in cui si riapriva per la seconda volta l'Istituto anatomico, ma coll'ordine sempre di tenersi nelle adiacenze dell'Università. Ma a richiesta del prof. Pagliani la forza fu fatta entrare anche nell'interno dell'Istituto.

Ma in grazia ai suoi buoni consigli gli studenti si mantennero calmi.

— Ma vi erano molte guardie — domandò il P. M. — ed in borghese?

— Molte guardie sì, ma in borghese soltanto sei.

La mattina del 25 seguente il baccano crebbe ancor più: il dopopranzo, quando venne aperto il cancello, egli stesso pregò gli studenti di uscire.

Cominciò l'ira di Dio nell'interno e allora ricevè ordine dal prof. Pagliani di entrare colla forza nell'Istituto: si mandò per le guardie, mentre i carabinieri, trovata aperta la porta sul corso Massimo d'Azeglio, vi entrano.

Gli studenti vedendo la forza fuggono urlando. Quelli di fuori forzano il cancello per venire a prestar mano forte ai compagni, ed il vice-ispettore Pallotti cerca di opporsi alla nuova invasione ma viene a colluttazione con due o tre studenti.

Fu a questo punto che il capitano dei carabinieri, vedendo il Pallotti in pericolo, sparò in aria la rivoltella e gli studenti fuggirono come un nugolo di passeri spaventati.

Gli studenti gridarono: « E' una guardia che ha tirato. »

Allora, io — dice il teste — che mi ero fatto innanzi, presento loro le guardie:

— Dite quale è, ed io la punirò.

Nessuno rispose, ed allora il capitano dei carabinieri dissemi che egli stesso aveva sparato.

Il *presidente* domanda se il cancello in questione è sempre aperto:

— È sempre chiuso: non entrano che i cadaveri di notte e i muratori di giorno.

— Può dichiarare a carico degli imputati di aver sentito pronunciare parole oltraggianti e odiose agli agenti?

— Non potrei: solo so dire che il Roata e Tanamassio, specie nel primo giorno, erano i più accaldati; non vidi il Tanamassio nelle prime ore del tumulto.

Interpellato, il teste conferma quanto il Roata ed il Bonavia dissero in quanto alle parole avute collo stesso ispettore.

Dice infine che gli altri furono arrestati fuori dei cancelli e che non può assicurare se effettivamente dissero gli epiteti ingiuriosi.

Perchè tutti gli studenti esasperati urlavano ingiurie e non è ammessibile che si insultassero tra di loro.

Non risponde all'interpellanza dell'avv. *Gherardini*, che gli domanda il suo giudizio sull'opportunità dello sparo della rivoltella.

Vi fu un passo della deposizione che destò viva impressione nell'uditorio e fu allora appunto che il teste cav. Rossi, il quale parlò con molta schiettezza e piuttosto favorevole nel limite del giusto agli studenti, disse che nel primo giorno dei tumulti fu rimproverato dai professori dell'Istituto per avere agito troppo remissivamente e pacatamente.

« Ma io che reputo la prudenza indispensabile in simili frangenti e che conoscevo lo stato d'animo dei giovani, continuai nel mio sistema di rappacificazione e di mitezza. Infatti avevo ottenuto dagli studenti sino al momento dello sparo un contegno discretamente rispettoso ».

Il processo contro l'ex-direttore dell'officina del gas a Biella.

(*Tribunale Penale di Biella*).

(3a giornata).

Biella, 2 marzo.

Stamane, alle 9, si è ripreso il procedimento penale contro l'ex-direttore della nostra officina del gas, ing. Isidoro Deleuse, imputato, come i lettori ricordano, di varie truffe e di appropriazioni indebite, per avere distratte a proprio favore parecchie migliaia di lire della Società gas e acque.

Il processo era stato rinviato all'udienza d'oggi per la mancanza di qualche teste non giunto ancora.

Stamane si è ripreso l'interrogatorio dei testi d'accusa.

Molina-Lasina ricorda come nell'azienda vi fossero due contabilità: l'una tenuta dagli impiegati, l'altra, occulta, tenuta dal Deleuse.

Ricorda pure come dopo la partenza di Deleuse i vari registri di cassa fossero scomparsi nè fosse più possibile rintracciarli; venne soltanto trovato il minutario della vendita del carbone, ma mutilato nella parte che portava la contabilità. La vendita di carbone fatta alla ditta Rivetti, nel 1896, fu segnata apposta nel minutario distrutto; notò molte volte cancellature col cloro nei libri che egli crede attribuire al Deleuse. Dice che una grande catasta di libri venne fatta bruciare dal direttore prima della sua partenza, contrariamente alla consuetudine di tenerli e conservarli.

Succedono altri testimoni di poco momento e quindi viene introdotto il teste d'accusa Testa Giovanni, che fa una grave deposizione.

Fu impiegato nella Società come cassiere e contabile. Ricorda in modo speciale una grossa partita di carbone venduta ai fratelli Avandero, il cui prezzo si ritenne il Deleuse che lo invitò a non segnarlo a libro, riguardando ciò sua particolare contabilità. Egli non sa però che il direttore abbia mai commerciato carbone per conto suo.

Il teste non tardò ad accorgersi che non c'era sincerità nell'amministrazione, ed allora credè bene di licenziarsi per non essere coinvolto in qualche grosso guaio.

Deleuse protesta, dicendo che fu lui a licenziare il Testa.

Il *presidente* dà lettura di due lettere, l'una del Testa, in cui notifica al direttore la sua determinazione, l'altra del Deleuse, che si mostra dispiacente della sua andata.

Sono finalmente esauriti i testi d'accusa e viene incominciato l'esame dei testi introdotti dalla Parte civile, che sono una dozzina.

La deposizione più importante è quella del teste *Olivi Giovanni*, direttore della Società del gas a San Remo, teste citato pure dalla Difesa.

Conosce il Deleuze come uomo modestissimo e onesto, avendolo conosciuto a San Remo e a Biella.

L'avv. *Luigi Amelia*, consulente e sindaco della Società, trovò sempre regolare l'amministrazione del Deleuze, è solo anni legati da poco tempo.

Essendo quasi le 15, l'udienza è tolta.

Domani continuerà l'esame dei testi della Parte civile e forse entrà pure l'audizione di quelli introdotti dalla Difesa, che sono numerosissimi.

Sabato si avrà probabilmente la sentenza.

Processo Festa.

(Corte d'Appello di Genova).

La sentenza.

Abbiamo da Genova, 2:

L'udienza fu ripresa oggi nel pomeriggio coll'ultima arringa defensionale, pronunciata dall'avvocato cav. Erizzo.

La Corte, ritiratasi alle 16, rientrò alle 17,30.

La sentenza della Corte riduce la pena inflitta dal Tribunale al Festa a *tre anni e venti giorni di reclusione*, in applicazione dell'art. 274 del Codice penale.

Una folla numerosa assisteva alla lettura della sentenza.

Il Festa era assente.

Arti e Scienze

Concerto di beneficenza. — Ieri, alle ore 16, nella sala Vincenzo Troya, fornita di pubblico scieltissimo e numeroso, ebbe luogo l'annunciato trattenimento artistico di beneficenza, allestito a cura di un benemerito Comitato, a favore dell'Oratorio di San Martino.

Tutti gli esecutori ottennero ottimo successo; applauditissimi la signora Ida Marchese-Bottini, e come cantante, e più, come egregia pianista; i professori Tancredi Forneris (violoncello), Federico Rossi (violino) e Ottavio Bottazzi (viola); il marchese Alerame Pallavicino, che disse con brio e con spirito un monologo di Faydeau e S. François.

Speciale aspettazione c'era per l'audizione di un *Quartetto in si bemolle* del conte Carlo Gromis, il vincitore del concorso dell'altro anno per la Messa funebre di re Carlo Alberto.

Il Gromis, modesto e intelligente cultore dell'arte musicale, ottenne un bellissimo successo; e può anche dire di averlo meritato, poichè questo suo *Quartetto* d'archi, eseguitosi ieri, è prova di buoni studi artistici, di alta serietà d'intenti, di facilità di concezione e di espressione musicale, che si esplica in una scorrevole invenzione melodica, se non ricchissima, sempre sincera ed elevata.

Dei quattro tempi, un po' brevi e un po' mancanti forse di svolgimento, parmi preferibile l'*Andante*, e per dolcezza d'ispirazione e per bontà di condotta.

L'esecuzione di questo *Quartetto* avrebbe avuto bisogno di maggior affiatamento e di qualche prova di più, onde potesse completamente aver risalto la composizione musicale. B.

Un gruppo di concerti. — Oggi, 3, alle 20 1/2 alla Società impiegati di commercio, via Lagrange, 7, il *Musical-Club* darà un concerto, col prendere parte il direttore maestro Avalle, la signorina Franza (soprano), la maestra signora Ferraro (pianista) e la signorina Nella Levi (arpista).

— Sabato 4, alle 21, al Circolo Centrale, concerto vocale e istrumentale col gentile concorso delle signorine sorelle Sardi, delle signorine sorelle Rodi-Marengo, della signorina Nerina Grossi e del professore Giuseppe Navone.

La signorina Grossi declamerà.

— Domenica 5, nel salone del Liceo Musicale, alle 15, avrà luogo il quarto ed ultimo concerto del Quartetto Giovannetti. Verrà eseguita musica di Beethoven, Boccherini (1ª esecuzione di un *adagio* per quartetto d'archi), Marcello e Dvorak. Esecutori signorina Luisa Giovannetti, signori G. Fighera, Carlo Giovannetti e Luigi De Paoli. Al piano signorina Aurelia Giovannetti.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Lo sciopero dei tranvieri si avvicina alla soluzione.

Ieri mattina la Commissione del personale tramviario scioperante ha conferito col sindaco senatore Casana, il quale promise di interporsi per un accomodamento delle divergenze che causarono lo sciopero.

Ieri, verso le 16, la stessa Commissione fu ricevuta dal direttore della Società Belga-Torinese, ing. cav. Gruelle, col quale si è intrattenuta fin oltre le 20. Furono discussi partitamente tutti i punti del Memoriale. Il cavaliere Gruelle taluni accettò interamente: e si riferiscono a particolari di irregolarità e di punizione delle medesime, stabilendosi una graduatoria delle une e delle altre. Altri modificò, o sottopose a condizioni: quali quelli del condono delle multe dell'ultima quindicina, della ripresa in servizio di parecchi licenziati recentemente, ecc. Altri finalmente affermò che prendeva impegno di proporre al più presto al Consiglio d'amministrazione.

La Commissione si recò poi alla sede dell'Associazione generale per render noto agli scioperanti che ve l'attendevano l'esito delle sue pratiche. Siccome però già era l'ora tarda ed il salone era impegnato per ieri sera, l'assemblea rimandò a stamane la discussione sui punti non accettati integralmente dal direttore.

Probabilmente oggi sarà possibile un'intesa.

⁂

Lo sciopero dei fattorini e dei conduttori tranviari si avvicina alla sua risoluzione.

Stamane tutti gli scioperanti si sono nuovamente radunati all'Associazione generale degli operai per discutere intorno alla risposta data ieri alla Commissione recatasi dal direttore e alle proposte definitive da fargli.

In massima però direttore e personale si poterono assai facilmente porre d'accordo.

Infatti il direttore promise alla Commissione che d'ora innanzi i reclami del personale sarebbero pervenuti a lui, senza più passare per il tramite del capo-personale, di cui così vivamente si lamentava il modo troppo severo di trattare.

Promise pure che avrebbe ai conduttori concessa la facoltà di usare le cravatte di lana e l'uso degli zoccoli nella stagione più rigida, qualora però il Municipio non si fosse a ciò opposto.

Per le punizioni, poi, direttore e personale si accordarono nella seguente graduatoria. Per una prima mancanza la Direzione darà un semplice avvertimento; per la seconda una multa di 25 centesimi; per la terza di 50 centesimi, per le mancanze che lo stesso fattorino o conduttore potrà commettere in seguito, delle multe da 75 centesimi e nei casi più gravi e di recidiva anche di una lira.

Per le altre domande fatte dal personale, riguardanti il licenziamento, la paga giornaliera, la durata del servizio giornaliero, il direttore fece osservare che solo il Consiglio d'amministrazione poteva prendere delle deliberazioni; promise però che si sarebbe occupato ed avrebbe efficacemente perorato perchè le domande del personale siano favorevolmente accolte, purchè, s'intende, non lo vietino le esigenze del servizio e gli impegni presi dalla Società.

La Commissione si recherà nuovamente dal direttore oggi, verso le 14, e tutto fa sperare che si porranno finalmente e pienamente d'accordo anche sui pochi punti sui quali s'ha ancora qualche controversia.

Si crede quindi che nel pomeriggio d'oggi o al più tardi domattina il servizio sarà riattivato su tutte le linee elettriche ed a cavalli.

Agitazione fra gli esercenti ed i lavoranti macellai.

Da qualche tempo gli esercenti ed i lavoranti macellai si lamentano del modo vessatorio con cui sono applicati alcuni articoli del regolamento municipale.

Essi fecero già delle rimostranze, che non approdarono mai a nulla. E ieri l'altro avvenne appunto uno degli inconvenienti deplorati. Ed ecco come.

Le guardie di servizio non volevano permettere l'introduzione nell'ammazzatoio dei canti per la carne, i quali non portavano la targhetta indicante la classe e la categoria del macello.

Ne nacque una dimostrazione di protesta, che ebbe ieri un seguito al Foro Boario.

Si riunirono quivi, alle ore 15, numerosi esercenti e lavoranti, ai quali dal signor Pia Carlo venne data lettura della seguente protesta, che ieri stesso apposita Commissione presentò al sindaco:

« *Ill.mo Signor Sindaco,*

« Gli esercenti macellai di Torino, convinti che la paziente longanimità dimostrata sinora e l'aver esperite le vie gerarchiche e legali non ha servito ad altro che ad accrescere a loro riguardo inqualificate vessazioni e rigorismi degni di altri tempi, il cui non si desidera il ritorno, protestano oggi collettivamente contro le disposizioni che ledono maggiormente non solo i loro interessi, ma li offendono nella loro coscienza di uomini onesti e di liberi cittadini.

« Dichiarano quindi a mezzo della Commissione nominata che vessatoria ed inutile è la pretesa applicazione della placca sui cesti pel trasporto carne, e ne chiedono l'abrogazione.

« Protestano contro l'assurda classifica degli spacci carne, atta soltanto a generare confusione che, invece di salvaguardare l'igiene, rende illusoria la vigilanza esercitata.

« Protestano contro l'introduzione delle carni macellate, che annulla nella pratica delle cose l'opera dei veterinari preposti alla tutela della pubblica igiene, aiutando la confusione succennata.

« Dichiarano assolutamente non corrispondente alle esigenze degli esercenti e del pubblico interesse l'attuale funzionamento del civico Ammazzatoio e dell'annesso mercato bestiame, rilevando il completo inadempimento delle numerose e ripetute promesse fatte al riguardo ed accennando in modo speciale al rigorismo eccessivo ed ingiustificato adottato da coloro che applicano le disposizioni in maniera brutale, da offendere la dignità di esercenti che si sentono onesti come chicchessia.

« Sdegnosamente protestano contro l'immeritato sospetto che l'Autorità municipale lancia sopra una intera classe di commercianti allorchè le fa obbligo di tenere nei singoli spacci un peso di controllo, di cui nessun cliente ha mai pensato di servirsi, sconfessando così nella pratica l'ingiusto sospetto municipale.

« Affermano la necessità assoluta che la categoria degli esercenti macellai, a nessuna seconda nell'ossequio e nel rispetto delle disposizioni giuste emanate dall'Autorità, debba essere interpellata come consulto tecnico allorchè le medesime debbono venire stabilite, e quindi attendono dall'Autorità municipale di vedere accolti questi giusti desiderati, facendone colla presente formale domanda. »

La Commissione che recò la protesta era composta dei signori: Crucca Domenico, Pia Carlo, Pia Domenico fu Carlo, Pia Domenico, Ferrero Vincenzo, Giuganino Martino, Damiani Cesare, Serafino Carlo, Rebaudengo Francesco, Torta Giorgio, Torta Pietro, Passone Angelo, Ghignoni Lorenzo, Torta Vittorio, Canavesio Giuliano, Bordazza Edoardo.

La Commissione venne ricevuta dal sindaco, il quale ripetè le promesse che aveva già fatte prima, di studiare le questioni che agitano i macellai, sospendendo frattanto la disposizione che ordina la placca ai cesti, e così, mercè i buoni uffici del senatore Casana, del comm. Rabbi e della Direzione del Circolo, il minacciato sciopero si è dileguato.

L'agitazione degli studenti di medicina veterinaria.

Ieri mattina, come è stato annunziato, si riunirono nell'aula magna gli studenti di medicina veterinaria per discutere sul contegno da tenersi di fronte a quanto è successo alla Scuola veterinaria di Napoli, e del quale noi abbiamo già fatto cenno. Alla quasi unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino riuniti oggi in assemblea plenaria, considerata la gravità del tentativo del ministro di pubblica istruzione di violare la legge e i loro sacrosanti diritti imponendo al Consiglio accademico di Napoli l'iscrizione al primo corso d'un maniscalco sprovvisto dei requisiti voluti dalla legge, deliberano:

« 1º Di associarsi alla nobile e generosa protesta dei compagni napoletani, altamente deplorando che dal palazzo della Minerva ove si dovrebbe avere un vero culto per gli studi, partano imposizioni ed ordini in aperta lotta colla scienza e di incoraggiamento allo empirismo.

« 2º Di emettere un voto di plauso al Consiglio Accademico della R. Scuola Medico-Veterinaria di Napoli che ha dimostrato, resistendo alle illegali imposizioni del ministro, di sapere validamente tutelare gli interessi morali degli studenti;

« 3º Di interessare alcuni deputati perchè, facendosi al Parlamento eco della nostra protesta, reclamino spiegazioni in proposito;

« 4º Di disertare intanto, in omaggio ai principii di solidarietà e cui si è fatto appello ai compagni di Napoli, le cliniche e le lezioni, ma solo provvisoriamente e temporaneamente, acciocchè non si dica che si prende occasione di ogni fatto, anche doloroso, per fare vacanza, e di riprendere le lezioni ad aumento della propria coltura, che tanto necessita pel completo debellamento dell'empirismo, appena le proteste unanimi delle altre scuole avranno dimostrata generale la solidarietà nella presente protesta. »

Si procedette in seguito alla nomina di una Commissione composta dei signori Luigi Maccagno, presidente, Giugiaro Giovanni, Bruno avvocato Pietro, Delle Piane, Bartirana, coll'incarico di ottemperare a quanto nell'ordine del giorno è indicato e mantenere nei limiti della legalità viva l'agitazione non solo nella nostra ma in tutte le scuole del Regno.

La stessa inviò all':

« *Onorevole Consiglio Accademico della Scuola di medicina veterinaria di Napoli,*

« Gli studenti della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino radunatisi oggi in assemblea numerosa per protestare contro la deplorevole pressione del Ministero della pubblica istruzione, ammirando il nobile contegno e plaudendo alla fiera e sdegnosa ripulsa sua, vera prova d'indipendenza e dignità di fronte al favoritismo ormai troppo invadente, inviano a codesto onorevole Consiglio Accademico la profonda espressione della loro ammirazione.

« *La Commissione.* »

La Commissione ha pure inviate lettere agli onorevoli Ferri, Berio e Celli, pregandoli di fare a tal riguardo una interrogazione in Parlamento.

Viaggi di Principi. — Iermattina partì per Genova S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta e fece ritorno a Torino iersera col direttissimo.

Il Duca d'Aosta partì ieri sera alla volta di Milano.

Ha fatto ritorno da Nizza il Duca degli Abruzzi.

Arrivo e partenza. — Giunse ieri da Roma l'on. Villa e per Roma partì l'on. Gianolio.

I diplomi di premiazione per le industrie manifatturiere. — Il giorno 4 marzo comincierà presso gli uffici del Comitato esecutivo dell'Esposizione (via Principe Amedeo, N. 9) la distribuzione dei diplomi agli espositori premiati della Divisione VII, « Industrie manifatturiere ».

La distribuzione si farà dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 17,30.

I titolari potranno ritirare il rispettivo diploma rilasciandone ricevuta personalmente o a mezzo di un loro incaricato a ciò specialmente autorizzato, che dovrà presentare al Comitato la lettera di delegazione. E' indispensabile indicare il numero di matricola.

Gli espositori residenti fuori Torino, facendone richiesta, potranno ricevere per posta.

I diplomi non vengono rimessi a coloro che non siano in piena regola per la contabilità col Comitato.

Non si rilasciano duplicati di diploma.

Il Comitato non assume responsabilità in caso di non rimento o di guasti dei diplomi spediti a mezzo postale.

Lo sciopero degli operai ombrellai. — Sappiamo che si è allargato e rincrudito lo sciopero già avvenuto qualche giorno fa degli operai ed operaie lavoranti in ombrelli.

Ci siamo recati da un negoziante d'ombrelli interessato per saperne qualche cosa, ma sicome pare che questo sciopero contenga dei segreti di Stato, dai quali dipenda la salvezza della patria, così il negoziante non ha voluto dirci assolutamente nulla.

Di certo sappiamo questo: che le operaie della fabbrica Dedonatis e Docio si presentavano stamane davanti la fabbrica stessa ed altre per invitare i lavoranti in servizio a desistere dal lavoro. Non è però avvenuto alcun incidente.

Una Commissione di scioperanti si è presentata ieri al sindaco, che promise il suo intervento per appianare le divergenze.

Un bizzarro tentativo di suicidio. — Un tal Asché Edoardo, d'anni 27, canestraio, abitante in via Borgo Dora, 29, mentre si trovava in un esercizio pubblico, sito nella casa anzidetta, con un suo amico a nome Moretta Giuseppe, d'anni 22, tutto ad un tratto invitò questi ad uscire fuori dell'esercizio e, giunto all'aperto, gli consegnò l'orologio e il portafogli, dicendogli di portarli alla moglie; quindi da una porticina che mette al canale dei Molassi, si gettò nell'acqua. In quel punto alto quasi un metro, abbandonandosi alla corrente.

Il Moretta, ciò visto, depositò gli oggetti ricevuti sulla riva e così vestito com'era si gettò anch'egli nel canale e afferrò l'Asché, portandolo a riva; dopo di che lo condusse a casa, consegnandolo alla moglie, che subito gli cambiò gli abiti inzuppati.

Il motivo che trasse l'Asché ad attentare ai suoi giorni pare si debba ricercare in questioni di famiglia.

Due birbaccioni e spacciatori di sigari. — Ieri mattina certi Vico Giovanni, d'anni 16, garzone macellaio, disoccupato, e Mascolo Ubaldo, della stessa età, squattero, all'angolo delle vie Belfesia e Giulio andavano offrendo ai passanti dei sigari toscani al prezzo di cent. 5.

Una guardia municipale, informata di ciò, e avendo tutta ragione di credere che la merce offerta fosse di furtiva provenienza, rincorse i due mariuoli i quali si erano dati tosto alla fuga al suo arrivo; dopo una lunga corsa e coll'aiuto di un cittadino riuscì ad arrestare i fuggenti in via Corte d'Appello e condurli alla Questura.

Si sequestrò loro 10 sigari toscani ed un pacco tabacco per sigarette che si ritengono di furtiva provenienza.

La roba degli altri. — Da Michelis Battista, negoziante di commestibili in via Bogino, fu derubato da...... gambe sconosciute di una bella biciclette da 350 lire che teneva depositata in un corridoio attiguo alla sua abitazione.

— Gutno Vittoria, abitante in via Santorre Santarosa, denunziò che certa M. Caterina, d'anni 22, derubò, nella propria camera da letto, una spilla, un ciondolo d'oro e una sveglia per lire 50. La M. alzò gli zoccoli e chi s'è visto s'è visto.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1899.

NASCITE 23: cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Campia Giuseppe con Gualta Pasqualina — Ghirardo Antonio Giuseppe con Cellone Anna — Treglia-Gambia Giovanni con Zucco Rosa Elvira.

MORTI: Abato Angela n. Retegno, d'anni 76, di Caveglia, casalinga, via Bonivo, 11.

Bosso Stefano, id. 67, di Poirino, tessitore a riposo, corso Principe Eugenio, 18.

Olivero Pietro, id. 58, di Racconigi, macellaio, via Vanchiglia, 26.

Fiandino Rosa n. Beratto, id. 26, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 77.

Lorenzale Giovanna (ved.) n. Dughera, id. 69, di Torino, erbivendola, via Cottolengo, 22.

Idem Teresa (ved.) n. Bergera, id. 75, di Casale Monferrato, fantesca, via Vitelli, 5.

Aloisio Enrico, id. 49, di Susa, impiegato ferrovie, corso Vittorio Emanuele, 110.

Rigat Onorato Spirito, id. 37, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 46.

Martinetto Teresa n. Scotti, id. 26, di Bogino, casalinga, via Bogino, 26.

Ortaldo Giuseppe, id. 27, di San Sebastiano da Po, liquorista, via Quattro Marzo, 15.

Bernasconi Lucia n. Bono, id. 25, di Mondovì, casalinga, via Cavallerizza, 4.

Scolari di Maggiate cav. Giuseppe, id. 76, di Novara, ing. genio civile, a riposo, via Accad. Albert. 10.

Merlo Giorgio, id. 52, di Torino, meccanico.

Mazzei Leonardo, id. 22, di Bocchigliero, sold. [illegible]

Moriondo Anna, id. 70, di Alpignano, contadina.

Calamandrei P. (ved.) n. Serafini, id. 61, di Viareggio.

Borgi Teresa, id. 21, di Biella, cucitrice.

Griffa Caterina, id. 16, di Torino, sarta.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Fossano. — Ieri mattina si renderono gli ultimi onori funebri ad un compianto cittadino, il nobile Alessandro Bava-Beccaris, fratello del generale.

Tutta la cittadinanza volle tributare le ultime onoranze al benefico uomo, che fu pure sindaco per lunghi anni e che legò morendo alle Istituzioni di beneficenza L. 40.000.

Nell'interminabile corteo si notava pure il generale Bava, attorniato dai congiunti.

A nome della cittadinanza, dava l'ultimo saluto al Bava il pro-sindaco prof. Domenico Oreglia.

Spettacoli di venerdì 3 marzo.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *Un gran sogno; Oto goti de vin.* Scene nuovissime.

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Il portafoglio; Un viaggio da...... a......; Il casino di campagna* (Serata Giuseppe Sichel).

GERBINO (Compagnia d'operette Scarez-Accocci), ore 20,30: *La figlia del tamburo maggiore.*

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *Il viaggio di Suzetta.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *'L drit d' rivi; La gran muraia dla China* (Serata Antonietta Vidotti).

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 18 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; *mattinée* giovedì e domenica.

ULTIME NOTIZIE

Come il Papa ha passato la notte.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,45:

Lo stato del Pontefice procede senza notevoli scosse, con insignificanti variazioni di temperatura; però il marcato miglioramento di ieri si è arrestato. L'unico fatto buono è che, malgrado la febbre, continua a prendere qualche nutrizione, che digerisce sempre. Anche stanotte, dopo buon sonno di parecchie ore, assorbì volentieri una tazza di *consommé* con un rosso d'uovo.

Verso l'alba, come ieri mattina, si sentì alquanto smanioso tanto che il cameriere chiamò il dott. Lapponi, che riposava vestito nella stanza attigua. Assorbì un cucchiaio di calmante e poco dopo si riaddormentò calmo per mezz'ora; quindi, assai più sollevato, chiamò egli stesso i famigliari, discorrendo volentieri con monsignor Angeli.

Il prof. Mazzoni si è recato al Vaticano poco dopo le otto; però dovette ritardare la visita alla ferita perchè il Papa dormiva. Verso le 10 il prof. Mazzoni trovavasi ancora al Vaticano, ove si dichiara che il bollettino uscirà alle ore undici con notizie soddisfacenti.

Circa la salute del Papa, la *Voce della Verità* stampa nell'« Ultim'ora »: « Da informazioni assunte apprendiamo che le condizioni di salute del Santo Padre si mantengono stazionarie, giusta il contenuto del bollettino di iersera. »

Il 21° anniversario dell'incoronazione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,30:

La *Voce della Verità*, che è uscita listata a fregi, come l'*Osservatore Romano*, dedica la prima pagina all'anniversario dell'incoronazione di Leone XIII.

Gioachino Pecci venne eletto Papa nella terza giornata del Conclave, il 20 febbraio 1878. Indossò tosto gli indumenti pontifici, assunse il nome di Leone XIII e impartì la benedizione nel pomeriggio di quel giorno stesso dalla loggia interna di San Pietro al popolo affollato nella Basilica, invece che dalla loggia sulla piazza, come si spettava. Ma l'incoronazione solenne non ebbe luogo che il 3 marzo, giorno di domenica. Essa fu celebrata, non nell'interno della Basilica di San Pietro, come si credeva, ma nell'interno del Vaticano, nella loggia interna sopradetta, al cospetto degli ambasciatori delle Potenze cattoliche. Cinto il triregno, Leone XIII si affacciò a benedire i fedeli accorsi nella Basilica. La sera una parte di Roma si illuminava in segno di festa.

Loubet si insedia all'Eliseo.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,45:

Ieri sera Loubet si è insediato all'Eliseo. Erano a riceverlo quasi tutti i membri della casa militare di Faure, cioè il generale Bailloud, i comandanti Bouchet e Bon, il segretario generale Le Gall, il sottosegretario Blondel, il capitano di fregata Moreau.

Il ricevimento ebbe luogo all'ingresso del palazzo e fu brevissimo. Subito dopo, Loubet, invece di entrare nel palazzo, alieno come è dal cerimoniale, scese di vettura e si recò a passeggiare a piedi verso l'arco di trionfo, accompagnato dal figliuolo, dal generale Bailloud e da Moreau.

Mentre Casimir-Périer e Faure avevano tosto ordinati molti cambiamenti per rendere più fastoso l'Eliseo, Loubet non fece nemmeno cambiare un mobile.

Altre dicerie sulla morte di Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,5:

Il *Gaulois* pone stamane questa strana domanda: « È vero che il sedici febbraio, alle quattro pomeridiane, sei ore prima che morisse il presidente Faure, arrivò all'ufficio telegrafico della Borsa un dispaccio così concepito: — Dimissioni Faure imminenti: elezione Loubet assicurata? — Il fatto deve essere facile da constatare e da riconoscersi esatto. Sarebbe certo del massimo interesse il cercare e lo scoprire lo speditore di questo telegramma bizzarro. »

Déroulède e Habert interrogati.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,00:

Ieri continuarono gli interrogatorii di Déroulède e di Marcel Habert; quello di Déroulède durò quasi tutto il pomeriggio. Déroulède si mantiene energico e disinvolto; Habert mostra invece molto abbattimento.

L'esercito inglese deve essere pronto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Comuni. — Il ministro della guerra presenta il bilancio dell'esercito. Dice che l'esercito deve essere pronto a qualunque eventualità di una grande guerra anche di invasione. Il progetto per la mobilizzazione di due Corpi d'esercito è pronto e le forze coloniali sono in grado di assicurare la difesa dell'impero.

Cose d'Ungheria.

Budapest, 3 *(Stefani).* — Banffy fu nominato gran maestro di Corte in sostituzione del defunto Szapary. La riunione del partito nazionale decise all'unanimità di entrare nel partito liberale, considerando che attualmente non esiste nessun ostacolo all'unione dei due partiti e Szell offrendo le garanzie necessarie di adempiere le condizioni stipulate nel compromesso.

La situazione in Spagna.

Madrid, 3 *(Stefani).* — La regina reggente conferì con Tetuan e Romero Robledo.

Questi consigliò lo scioglimento delle Cortes. Parlasi della formazione di un Gabinetto Montereros, sostenuto dai conservatori e dagli amici di Gamazo.

L'arresto del generale Toral.

Madrid, 3 *(Stefani).* — Il generale Toral che capitolò a Santiago fu condotto in carcere.

Uno sciopero di minatori.

Bilbao, 3 *(Stefani).* — Millecinquecento minatori scioperano.

La spedizione Franzoi.

Parà, 3 *(Stefani).* — È giunta la spedizione Franzoi a bordo del *Rio Amazonas.*

REATI E PENE

Il processo degli studenti pei disordini universitari

(Seconda giornata).

Nelle adiacenze del Tribunale.

In tutte le vie attorno alla Curia Massima, dove passeggiano a lenti passi pattuglie di guardie e di carabinieri, vi è una tranquillità rassicurante.

Tuttavia, per precauzione, nell'interno del palazzo vi è un forte nerbo di guardie e nei locali dell'Assise presta vigilanza una compagnia di bersaglieri.

E' capo del servizio di pubblica sicurezza il cav. Gioda.

E' impedita sempre rigorosamente l'entrata nell'emiciclo alle persone estranee, così i numerosi colleghi degli imputati prendono posto nel luogo riservato al pubblico, salutando con occhiate e con sommesse parole i prevenuti, che conservano sempre un contegno calmo e più rinfrancato.

Siccome ieri sera si ripetè la dimostrazione calorosa di simpatia agli arrestati, mentre venivano ricondotti in carcere, stamane per precauzione i prevenuti furono ricondotti, alle 8, in camera di sicurezza.

Nessun incidente notevole quando entrano gli accusati nell'aula.

Continua l'escussione dei testi.

L'avv. *Angelo Pollotti*, vice-ispettore di P. S., narra che il cancello, rotto, era assai debole; tuttavia crede occorresse una leva per poterlo sgangherare. Ha pure notato, come il cav. Rossi, che il Tanamassio era il capo dei tumultuanti ed il più *inferocito* di tutti.

P. M. — Quando il manipolo sforzò il cancello c'era il Tanamassio?

Teste. — Credo, perchè subito comparve alle finestre dell'istituto per arringare i compagni.

Il vice-ispettore aggiunge che il Tanamassio e Rosta furono allontanati alle 14 dall'istituto: ma rientrarono da un cancello a cui ruppero la catene ed i gangheri. Allora il prof. Pagliani, agitatissimo, corse a lui chiamando in soccorso la forza, e parlando di commessi vandalismi e di scene selvagge.

Il teste fece osservare al professore che la domanda era grave e che poteva condurre a guai, ma il suo ordine era redatto in iscritto e dovette obbedire. Nel mentre i rumori si facevano più assordanti, gli parve che si sparassero persino certi petardi, che si diceva aver fatto il Tanamassio. Corse allora precipitosamente per impedire che dal cancello entrassero i rivoltosi di fuori; ma quivi trovò opposizione accanita, specialmente dal Bonavia, che era a capo di una diecina di studenti. Dovette fare una lotta a corpo a corpo, mentre il Bonavia gridava a squarciagola:

— Ma queste sono violenze inaudite!

Siccome si trovava solo di fronte a quel manipolo *inferocito* dovette aggrantare il Bonavia che gli era addosso furibondo.

Furono poi in seguito arrestati parecchi studenti che gridavano le più atroci contumelie all'indirizzo degli agenti.

Presidente. — Ma è sicuro che siano gli imputati coloro che gridavano?

— Sissignore, sissignore.

— Ma gli studenti dicono che si davano del *vigliacco* tra di loro.

— Ma che! In corso Raffaello affrontarono me solo in un numero di ottoventi e mi gridarono sulla faccia: *Vigliacco! Dalli, dalli.*

— Ma il Bonavia ha proprio colluttato?

— Sì perchè voleva atterrarmi per entrare nel cortile.

— Ha visto il Tanamassio sfondare la porta?

— Nossignore: so solo che tenne sempre un contegno scorrettissimo. Era un vero energumeno.

— Tra il gruppo degli insultatori suoi c'era qualcuno degli odierni prevenuti?

— Non so, non lo posso dire.

Avv. *C. F. Roggieri*: « Bene, perchè il funzionario non deve giudicare la condotta di tutti gli studenti ora, ma narrare le gesta degli imputati. »

— Sa che siano stati arrestati altri studenti?

— Nessun altro.

Lo studente Rosta gli ricorda che non fu fatto allontanare, ma che s'allontanò volontariamente dall'Istituto anatomico.

Mauro Vincenzo, capitano dei carabinieri, se che il professore Pagliani prima del mezzogiorno raccomandò la calma. Gli studenti volero che fosse allontanata la forza, e la forza fu allontanata. Allora i giovani si allontanarono ma poi, rientrati verso le 15, ricominciarono le urla, i fischi, che presto divennero un vero pandemonio. Tosto il Pagliani chiamò la forza nell'interno dell'Istituto ed aprì lui stesso il portone ai carabinieri. Gli studenti a questo punto attraversando la sala anatomica si riversarono nel cortile volando al cancello, dove invano il Pollotti tentava opporsi alla fiumana dei dimostranti.

Vedendo ridotto a mala partito il funzionario, egli, prendendo le dovute precauzioni, sparò il colpo di rivoltella, il quale sortì buon effetto, perchè gli assalitori del Pollotti si squagliarono. Restò nelle mani dell'assalito il Bonavia.

Ma, per la verità, deve dire ch'erano parecchi quelli che colpivano il vice-ispettore.

Non sa nulla sulle imputazioni degli altri. Può soltanto assicurare che le grida ineducate furono frequentissime e violente.

Un gruppo di studenti gridò anche a lui ripetute volte: *Vigliacco capitano, vigliacca Polizia!*

Ma non può precisare i colpevoli delle contumelie e delle urla sediziose.

Contestatogli il verbale, conferma che gli parve di aver visto anche il delegato Genturi con alcune guardie in colluttazione coi dimostranti.

Gli avvocati *Gherardini* ed *Appiani* fanno notare alcune contraddizioni lievi tra le deposizioni precedenti e questa del capitano.

Presidente: « Ha visto rotture e vandalismi? »

Teste: « Non ho visto gran che. » Aggiunge che gli squilli furono dati in via [illegible]

Gianduzo Gaetano, delegato di P. S. Era di servizio all'Istituto; ripete, su per giù, le deposizioni precedenti. Ha udito in più riprese gli epiteti ingiuriosi che la massa degli studenti rivolgevano alle guardie. Non sa però dire se chi gridava erano gli arrestati.

Candano Agostino, inserviente all'istituto. Era stato comandato di servizio all'ingresso dell'anfiteatro coll'incarico di controllare le tessere degli studenti che dovevano assistere alla lezione delle 14. Assistette alla rottura della porta per parte degli studenti e fu lui che fermò e consegnò ai carabinieri il Reina ed il Tanamassio.

Aggiunge che il primo a passare pel vano della porta sfondata è il Reina.

Bricco G. B., *Malanotte Antonio* e *Frasino Domenico*, inservienti all'istituto anatomico. — Ridanno la storia ormai nota dei tumulti avvenuti nell'interno dell'istituto, senza aggiungere alcuna circostanza rilevante.

Deangeli Ercole è la guardia di P. S. contusa, e ricoverata poi all'ospedale militare. Dice che trovandosi vicino al cancello dell'istituto nel momento in cui il capitano Mauro ha sparato la rivoltella, egli fu spinto violentemente contro il cancello stesso e fu in tal modo contuso alla schiena.

Però è convinto che la spinta gli fu data non per fargli del male, ma unicamente per poter fuggire. Ha arrestato il Vuillermin perchè indirizzava gridando, la parola: « Vigliacchi! » agli agenti.

Limandrello Salvatore, guardia di P. S.

Era con la guardia Paolucci sul corso Raffaele angolo via dell'Esposizione. Udì il Borri Pio gridare le parole: *Vigliacco il capitano dei carabinieri; vigliacche le guardie; vigliacca la Polizia!* Lo arrestarono.

Paolucci Rodolfo, altra guardia di P. S., conferma la deposizione precedente.

Gallia Giovanni, pure guardia di pubblica sicurezza.

Ha cooperato col Deangeli all'arresto del Vuillermin perchè gridava: *Vigliacchi*, ed è convinto che l'epiteto era rivolto alle guardie e non ai compagni che fuggivano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 4,2 Massima + 18,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 1: + 13,7

Id. minima della notte dall'1 al 2: + 2,8

(Piazza Castello e nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 16,7

Id. minima della notte dall'1 al 2: + 2,2

4 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 19.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **102 05.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	108 05 — 108 15 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 90 — 107 00 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	133 65 — 133 65 —	— — — —
Londra	— 3	27 25 — 27 27 —	— — — —
Id. lunga	—	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0;

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 05.

Rendita 5 0/0 f. c. 102 25.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1085 — — —		Cred. It.	720 — 721 —
				722 — — —
Ferr. Mer.	791 — 792 60		B. Sconto	819 — 818 50
	791 50 — —			818 — — —
Ferr. Med.	619 50 620 —		Raffiche	346 — — —
	618 50 — —		Ferriere	181 — 182 —
				183 — 184 —
Soc. Sarda	306 — 301 —			180 — — —
B. Comm.	814 — 815 —			
Cart. Ital.	640 — — —		Appl. Elettr.	325 — 329 —

Cronaca della Borsa. — 3 marzo. — E' inutile che Parigi ci faccia sentire il suo malessere e tenti impressionarci; noi, se ci moderiamo nella quantità, per la Rendita non lesiniamo nel prezzo, e la poca che si tratta per fine corrente la si tiene alta a 103 25.

Tanto si è convinti che la ripresa da Parigi tosto o tardi finirà per venire e che non si tratta che di prevenirla.

Però la maggiore attività ed il maggiore slancio era stamane rivolto ai valori ferroviari: Meridionali e Mittel salirono ad altezze nuove e quasi obliate.

Così le Banche Commerciali e il Credito Italiano si elevano ancora, e noi semplicemente a titolo di cronaca notiamo sempre buone vendite di portafoglio, come vediamo pian piano comparire alla Borsa molti visi nuovi che ricordano la pleiade degli avventizi di dieci anni or sono, quando altri titoli furoreggiavano.

Il cambio tenace a 108 10.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

3 marzo 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 90	102 95	102 95	102 95
Id. fine mese	103 17	103 18	103 20	103 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	112 [illegible]
Az. Meridionali	783 —	784 —	783 50	783 [illegible]
» Mediterranee	613 —	619 —	611 —	613 —
» Banca d'Italia	1084 —	1082 —	1083 —	1087 —
» B. Comm. It.	814 —	815 —	814 50	810 50
» Credito Italiano	715 —	716 —	715 50	— —
» B. Sconto e Sete	— —	319 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible]	— —
» Banca Generale	100 —	— —	100 —	— —
» Rubattino	478 —	472 —	— —	403 50
» Raffiner. Ligure	488 —	488 —	— —	— —
» Ceramica	300 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	130 —	132 —	131 —	— —
» Acciaierie Terni	1085 —	1797 —	— —	— —
» Ediliz. vecchie	447 —	— —	— —	— —
» » nuove	435 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	275 —	275 —	277 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	190 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	847 —	— —
» Condotte acqua	— —	307 —	274 —	— —
» Ferriere Ital.	177 —	— —	178 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	108 10	108 10	108 10	108 10
» Svizzera	107 90	— —	— —	— —
» Londra	27 28	— —	— —	— —
» Germania	133 45	— —	— —	— —

GENOVA, 3, ore 21,30 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 87 — Fine corr. 103 22 — Prestito 112 50 — Banca 1084 — Meridionali 780 — Mediterranee 616 — Rubattino 473 — Raffinerie 491 — Credito Italiano 717 — Acciaierie Terni 1988 — Galliera 805 — Ferriere 184 — Banco Sconto (2ª emissione) 319 — Raffinerie n. 383 — Cambio 108 10.

Valori caldissimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 35
» » 3 0/0	102 92	102 15
» » 3 1/2 0/0	102 80	102 67
Rendita Italiana 5 0/0	95 10 95	95 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati Inglesi	— —	110 87
Obbligazioni Lombarde	— —	361 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	23 45	23 [illegible]
Banca di Parigi	— —	987 —
Tunisino	— —	[illegible] 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 40
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita Spagnuola Estere	53 20	53 30
Banca Ottomana	— —	577 —
Argento fino	— —	544 50
Credito Fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	[illegible] —
Lotti turchi	— —	113 75
Ferrovie Meridionali	— —	704 —
Rendita Russa nuova	— —	94 20
» Portoghese	— —	27 —
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible] 87

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI marzo (sera)		1	2
Farine 12 m. — pelcorrente	Fr.	43 80	43 90
» — per marzo	»	44 10	44 —
» — 4 mesi da aprile	»	44 25	44 10
» — 4 mesi da maggio	»	44 75	44 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	29 25
» raffinato	»	102 75	101 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 50	29 87
» 4 mesi da ottobre	»	29 12	29 25
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL marzo (sera) 1 2

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima ora buonissime offerte.

		1	2
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	21,000	9,500
Importazioni	» »	16,000	12,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 13/16	3 25/64
per marzo-aprile	»	3 24/64	3 31/64
per maggio-giugno	»	3 11/32	3 11/32
per luglio-agosto	»	3 23/64	3 3/8
Americani in rialzo di 1/32.			
Bruno Egiziano in rialzo di 1/16.			

HAVRE marzo (sera)		1	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	4,000
Mercato calmo.			

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. 108 13

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento della ditta Morelli e Serravalle, mercanti sarti, fu fissato il 17 marzo alle ore 14, per esperimento di concordato che propone al 15 0/0.

— Nel fallimento di Massarotti Giovanni negoziante merceria, non fu possibile la nomina della delegazione di sorveglianza, curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Quadrone geometra Francesco. L'attivo del fallito ascende a L. [illegible], di cui L. [illegible] in sole merci, il passivo a L. [illegible], secondo la denuncia da esso fatta, la verificazione dei crediti e l'inventario accerteranno vieppiù meglio la posizione vera del Massarotti.

— Nel fallimento Borreglio Giuseppina moglie Calderaro, negoziante biancheria, venne rinviata la verifica dei crediti al 3 marzo p. v., ore 14.

— I fallimenti di Marietta Giuseppe caffettiere e Vial Lorenzo e Chiabert Maria coniugi furono revocati per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Il 27 febbraio u. s. fu esteso il fallimento di Rivetta Michele, dichiarato il 16 novembre 1898, a Pisoni Margherita vedova Aldino ed ora moglie di detto Rivetta già esercente in Società di fatto coll'attuale di lei marito, spaccio da vino in Torino, via dei Fiori, N. [illegible]. Venne stabilito ai creditori della medesima il termine di giorni trenta per la presentazione delle loro domande di credito ed il giorno 3 aprile p. v., ore 14, per la chiusura della verifica dei crediti; restando giudice delegato l'avv. Vigliani Carlo e curatore Moretti avvocato Giovanni.

— Ad istanza di creditori il 27 febbraio fu dichiarato il fallimento di Rossati Angelo già negoziante vino in Torino, via San Secondo, N. [illegible], ora in via Stampatori, N. 10. Giudice delegato Sbarbaro avv. Mario, curatore provvisorio Curletti avv. Luigi; prima adunanza 17 marzo, ore 14; chiusura verifica crediti 3 aprile, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 20 marzo corr.

— Nel fallimento di Massero Carlo, panattiere, la surrogazione del disimpiegato avv. Boa a curatore provvisorio fu nominato l'avv. Rossi Eugenio residente in Torino.

— Ad istanza di creditori il 28 febbraio furono dichiarati i fallimenti:

1. Varesio Teresa, già negoziante commestibili in Torino, via Sant'Anselmo, N. [illegible]. Giudice delegato Denza avv. Agostino; curatore provvisorio Cibrario avvocato Luigi. Prima adunanza 13 marzo, ore 14; chiusura verifica crediti 3 aprile, ore 14.

2. Sciallero Antonio, commerciante in vini in Torino, via San Massimo, N. [illegible]. Giudice delegato Bruni avvocato Gustavo; curatore provvisorio Dedda avv. Giuseppe. Prima adunanza 11 marzo, ore 14; chiusura verifica crediti 3 aprile, ore 9.

In entrambi i fallimenti il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 20 marzo.

— Nel fallimento Chiroli Giovanni, negoziante calzoleria, fu rinviata la resa dei conti al 6 marzo, ore 14.

— Nel fallimento della ditta Accardi e Buscaglione, rappresentante di commercio, fu fissata la resa del conto definitivo del curatore ai creditori per il giorno 15 marzo, ore 14.

— Nel fallimento di Gallo Augusto, fabbricante paste, l'attivo denunciato è di lire [illegible], il passivo di lire [illegible].

Torino. — *Mercato dei cereali 2 marzo 1899.*

Mercato debole — Vendite difficili.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire 25 50 a [illegible] — Grani nostrani di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da 27 a [illegible] — Granoni da 15 a 16 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti vecchi da 16 50 a 17 — Avena da 21 a 21 50 — Avena nostrale e grigia da 21 75 a 22 25 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 27 75 a 33 50 — Riso forestiero da [illegible] a [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca 2 da [illegible] a [illegible] — Semola fina da pasta da 40 75 a 40 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. 115 a 125 — Trifoglio buono mercantile da [illegible] a 105 — Erba medica extra fina da 125 a 140 — Erba medica buona mercantile da 115 a 130 — Loiessa Italiana garantita da 38 a 50 — Raygrass perenne inglese da 38 a 40.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La moglie **Lorenza Canavasso nata Calvi**, i figli **Raimondo** e **Fernanda**, il fratello **Alessandro**, i cognati e congiunti tutti danno addoloratissimi il triste annuncio della perdita del loro amatissimo

Cav. CARLO CANAVASSO

avvenuta ieri alle ore 14. c 3000

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani 4, alle ore 7 1/2, partendo dalla casa via Garibaldi, 11.

La famiglia, addoloratissima, annuncia il decesso avvenuto stamane alle ore 6, del suo amatissimo

ONORATO RIGAT

I funerali avranno luogo venerdì, 3 corrente, alle ore 17, partendo dalla casa, via Garibaldi, 46.

Torino, 2 marzo 1899. c 3073

CANOCCHIALI CAMPAGNA

garantiti alla prova

Portata chilometri 10 — 15 — 20
c 19014(12 Lire 11 — 15 — 22

A. BERRY - Via Roma, 1 - Torino

NERVOSI! Fate la cura della Pythbon che è utile a tutti. V. avviso in 4ª pag.

Caffè-Ristorante MILANO

ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA

Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50 (vino compreso)

Sale per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata.

Propr. Molinatti e Salsotto.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE RISTORANTE

Torino, Corso Vittorio Em. II, 60 ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.

Minuta della sera.

Zuppa all'aurora	L. 0 40
Maccheroni alla Mongias	» 0 40
Maccarello fritto	» 0 60
Crochetti alla milanese	» 0 80
Culaccio di bue alla moda	» 0 80
Doganighino alla Chantilly	» 0 70
Flan di carote bremalicie	» 0 40
Cavolifiori alla piemontese	» 0 50
Piccioni truffés alla Metignon	» 0 80
Carciofi alla Sorata	» 0 70
Rombo in bianco con mayonnaise	» 0 80
Bianco generoso	» 0 00

(PREZZI MODICISSIMI)

COLAZIONE » L. 2 — PRANZO » L. 3 (vino compreso)

Saloni per pranzi per comitive e speciali

Camere ed appartamenti al 1º piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Per più giorni di permanenza prezzi speciali

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (56)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO
di UGO LE ROUX

— Zitto! — mormorò. — Avete sempre la boccetta di cloroformio? Qua, sotto al vostro *bournous*? Eccola, l'ho trovata..... Aspettatemi e sporato.....

Uscì come era entrato, senza prender tempo di tagliar le corde che legavano Marco Enrico e che, sprofondatesi da lungo tempo nelle carni, lo facevano soffrire.

Di fuori, davanti alla tenda, il Beni-Flick dormiva profondamente; quando il parroco pose sotto alle sue narici il liquido sparso su un lembo del *bournous*, egli si mosse e tentò d'aprir gli occhi; ma già l'azione del cloroformio aggravava il sonno; il parroco gli dette una leggera spinta e lo fece cader disteso al suolo.

Senza perder un secondo, il prete aprì la tenda, poi ritornò al soldato, lo prese per le braccia e lo trascinò dentro, lo lasciò ricadere a terra, e disse a Marco Enrico:

— Presto! Gli Ouled-Aziz ritorneranno fra un'ora e bisogna che quando essi tornano voi siate già fuori del campo.

Parlando tagliava le corde. Benchè colle membra intormentite, Marco Enrico s'alzò sul momento. Già aveva raccolto il coltello e si gettava sul Beni-Flick, ma il prete gli fermò il braccio.

— Che fate? Credete che v'avrei aspettato per ammazzarlo se non avessimo bisogno della sua vita. Aiutatemi a spogliarlo dei suoi vestimenti. Vi spoglierete anche voi e farete uno scambio con lui di *bournous* e di *chechia*. Quanto tempo credete che possa durare il suo sonno?

— Una buona ora.

— Basta per la riuscita dei nostri piani; ma, per l'amor di Dio, spogliatevi in fretta. Non abbiamo che dei minuti per noi.

Il dottore portava il turbante colla corda in peli di cammello; il Beni-Flick una semplice *chechia* rossa che gli passava dietro le orecchie. Ciò bastava perchè un occhio barbaro distinguesse chiaramente l'un dall'altro, anche nelle tenebre. Quando lo scambio ordinato fu compiuto, il parroco disse ancora:

— Aiutatemi, adesso, a legare il vostro nemico.....

— A legarlo?

— Ed a voltare la sua faccia di cane verso il fondo della tenda, affinchè lo prendano per voi.

Era una gioia più grande di quella che potesse sopportarne la filosofia del dottore. Egli gettò un'esclamazione di trionfo, alla quale il prete si voltò così irritato che il giovane dovette domandar grazia.

— Non andate in collera, signor curato; è stata più forte di me la soddisfazione!

Era da lungo tempo scomparso fra le tenebre quando gli Ouled-Aziz, che erano uomini coscienziosi, vennero per prendere il posto dei due rimasti; sorpresi di non trovare il Beni-Flick, domandarono di lui al parroco.

— Aveva già passato una notte ad occhi aperti — disse questi — e il prigioniero dormiva..... Guardatelo..... è un dono di giovedì..... più tardi il ventre divien sultano del sonno..... E' il mio turno..... adesso che siete voi qui io vado al banchetto..... auguratemi buon appetito.....

XXXVII.

In fuga.

L'abbattimento che segue le commozioni troppo forti è un soccorso divino. Accasciata da tante angoscie, Corona accettò l'intervento e gli ordini di Campasolo come una sonnambula obbedisce alla volontà che la domina. Quando il suo amico fu scomparso dietro la tenda, ella guardò attorno a sè collo sguardo di una persona che nel primo momento del risveglio non riconosce più il luogo dove ha dormito.

La tenda delle more, dove ella aveva passata la giornata dei funerali, era nel disordine della sorpresa e del lutto. I cofani nei quali le schiave riponevano i loro cenci erano aperti; la fanciulla pensò che sarebbe meno osservata all'uscir dalla tenda se in luogo delle stoffe chiare di cui eran colmi i cofani, ella s'avvolgeva in un lungo manto di lana bleu scuro di cui una sudanese s'era spogliata per indossare la livrea da lutto. Non dimenticò la raccomandazione fattale da Campasolo, di togliersi i sandali e per non svegliar l'attenzione degli uomini di guardia colla bianchezza dei suoi piedi alla luce di henné sin sopra alle caviglie.

Ogni tanto ella rialzava il *féloudj* della tenda per dare un'occhiata agli uomini che vegliavano ai piedi della spianata. Scorgeva, nell'oscurità, i loro profili immobili, e il cuore le tremava al pensiero di dover passare sotto i loro occhi vigilanti.

— E' una fortuna — disse fra sè — che abbia appreso a portare una brocca sulla testa, come le italiane di Ravin Rouge. Quante volte mio padre non mi ha sgridata pel gusto che avevo di accompagnarle al lavatoio col mio carico in capo! Non immaginava, povero padre mio, un giorno, quella mia abilità m'aiuterebbe a ingannare la diffidenza dei miei custodi.....

Tutte le volte che, col pensiero, la sventurata Corona ritornava verso gli abitanti di Fontana Fredda, le pareva che la sua anima si staccasse da sè e si trovasse in mezzo a loro. Quello stato di sogno era aggravato, questa volta, da un quasi invincibile sonno. Ella stava per chiudere le palpebre, quando, ad un tratto, fu svegliata dal grido dello sciacallo.

— Ah! questa volta! E' il momento, — disse ella sussultando e alzandosi, — i miei amici mi aspettano, e voi, mio Dio, proteggetemi!.....

Il rumore impercettibile dei piedi nudi schiaccianti la sabbia fece voltare la testa ai *Djouad* di guardia alla soglia del *douar*. Tutta la figura di colei che veniva perdevasi nelle tenebre; soltanto la sua testa velata, eretta sotto al carico di un vaso di terra staccavasi al disopra dei profili delle tende sul fondo più chiaro che faceva il levar della luna. Come ella passava davanti ai guerrieri, questi videro sopra alla sua caviglia quel cerchio d'argento che le serve dei Beabaga portavano con orgoglio. Gli sguardi scrutatori seguirono quella figura di donna che avviavasi lentamente verso il pozzo; ora già scomparsa che la spiavano ancora. La sorveglianza cessò quando i *Djouad* udirono il raschiar della corda sull'orlo del pozzo e il rumor fresco del *délou* che toccava l'acqua.

— Dio sia benedetto! — disse Campasolo, approssimandosi alla fanciulla; — i vostri custodi sono sicuri d'aver visto uscire dal *douar* una schiava di Mokrani. Fra poco altri soldati verranno di guardia, e questi non penseranno ad avvisare i loro successori di un incidente così ordinario. In tutti i casi noi saremo lontani avanti che la vostra lunga stazione al pozzo svegli i sospetti. Lasciate lì la vostra brocca e lasciate che io vi prenda sulle mie braccia. Bisogna che coloro che verranno a cercarvi non scoprano le traccie dei vostri passi sulla sabbia.

(Continua).

Interessantissima pubblicazione!

IL PAPA FUTURO

PER UN

CATTOLICO ITALIANO

Introduzione. — Il Papato e la morte di Pio IX — Perchè e come il cardinale Pecci fu eletto Papa — I Governi e la stampa nella elezione di Leone XIII — I cardinali non italiani e l'elezione di Leone XIII — Intenti ed evoluzione di Leone XIII — La politica di Leone XIII — Il Governo italiano e la Santa Sede — Il Papa e le Potenze — La situazione presente — Il Sacro Collegio — I cardinali di Curia — I cardinali papabili — I cardinali non italiani e il futuro Conclave — Il futuro Conclave e le Potenze — La politica futura della Santa Sede — Il Papa futuro.

Un volume in 8° grande Lire 3.

Dirigere commissione e vaglia agli editori ROUX FRASSATI e C°, Torino, e ai principali librai.

Cercasi subito Alloggio

di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano, con balconi verso strada e verso corte, indipendente. Posizione centrale, nei pressi di piazza Solferino. Capitolazione. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 919

Cercasi per aprile alloggio

su corso o piazza vicino Porta Susa per marito e moglie senza bambini. Si preferirebbe quattro o cinque camere e cucina con balconi al 3° o 4° piano ed al prezzo di L. 600 a 700. — Scrivere sollecitamente a R. S., 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1920

Bella camera conveniente

presso distinta signora inglese. R. B. 150 posta, Torino. c 2591

Da affittare

via Bogetti, 26, strada di Francia elegante palazzina con due appartamenti e giardino. Vasto locale per magazzino e studio. c 2577

Logement civil

à louer pour l'été à La Thuile d'Aoste. — S'adresser au propr. Martinet Pierre Marie. c 2518

In via Consolata, n. 3

Da affittare al presente, al piano nobile, con accesso dallo scalone, un alloggio di sette camere alle quali si può aggiungere, occorrendo, tre membri negli ammezzati. Più cantina e legnaia. — Visibili tutto il giorno. c 2531

Via Carlo Alberto, n. 1

da affittare al presente ampia bottega e retrobottega con magazzeno unito o separato. c 2551

VIA CAVOUR, 6

Alloggio secondo piano di 11 o 15 camere. Altro d'angolo terzo piano 10 o 13 camere. c 2585

Acquistasi

casa di solida costruzione del valore di circa L. 180,000. — Scrivere Cassetta N. 29, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2577

Vendesi a mite prezzo

villetta in **Cavoretto**, via Moncalieri, 23, due piani, otto vani, cantina, corte, pozzo, ecc. Rivolgersi sul luogo o dal rag. F. Stobbia, via Botero, 14, Torino. 2549

Buona occasione

Piccolo e grazioso negozio di pasticceria molto frequentato da forestieri, Riviera di Ponente Liguria, da rimettere anche subito. — Scrivere al N. 14011, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2601

Via Finanze, 8 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 105

Liquidazione di mobili

per cessato commercio

ERICCA F., via Massena, n. 8. c 2641

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 61, Torino. Grande **Stock** residuo provvista dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 16

Tedesco e Francese

Prof. **A. Wihlfahrt**
21, via Gioberti, 21. c 2112

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti ed altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte « raccomandate »** perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

Contro la **STITICHEZZA**

abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Fraricha** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano. - Non indeboliscono nè danno alcun dolore. L. 1.30. Per posta 0,25 in più.

Brevettate dal Ministero

1161 M

Cotonificio Fratelli POMA fu Pietro

Società Anonima — Sede in TORINO

Capitale sociale L. 10 milioni versato

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** nei locali della Società, siti in corso Vinzaglio, N. 3, per il giorno **venti** (20) **marzo p. v.**, alle ore **15**.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio e Bilancio al 31 dicembre 1898;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione del Bilancio 1898;
4. Nomina di quattro Amministratori scadenti per turno;
5. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1899;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

A norma dello Statuto sociale possono intervenire quegli Azionisti che abbiano depositato almeno dieci Azioni presso la Cassa della Società entro il giorno 14 marzo.

Torino, 22 febbraio 1899.

2266 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 140

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1°
Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità**. c 1993

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITÀ** 1827

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il miglior rimedio contro il mal di testa di ogni sorta

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Marca di fabbrica

Contraffazioni vengono punite legalmente.

21 M

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, sonnolenza e l'isterismo si allontanano subito con la **Bromoteina Pucelli**. Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la clorosi, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **snervatezza**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pucelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto**. — Astuccio L. **3 50**. Per posta L. 3,65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da *Schiapparelli, Borello e Paresio, Ottino e C.*, e dalla farm. **Pucelli**, Livorno. 63 F a

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La* **Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA nelle **MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO**

di grato sapore - salubilissime - aiutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI — Una scatola grande L. 2.50, più centesimi 50 se per posta. — Quattro scatole grandi L. 9.50, franche di porto anche all'estero. — Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1.

Dirigersi alla esclusiva proprietaria, con brevetto, **Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26, oppure alla **Mostra Campionaria della Ditta medesima, nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, Milano.** — *Gratis*, a richiesta, si spedisce l'opuscolo riguardante le principali malattie e i rimedi consigliati dalle più note celebrità mediche.

Non lasciatevi ingannare. - Non acquistate le pillole a numero. - Esigete la scatola intera, intatta.

SPORTSMEN!!!

Leggete tutti il 6 marzo prossimo il primo numero del giornale

LA SETTIMANA DELLO SPORTSMAN

Rivista Illustrata di tutti gli Sports

Vi collaboreranno le migliori penne sportive italiane.

Si pubblicherà alle ore 7 d'ogni lunedì

Oltre i supplementi in occasione di feste e riunioni sportive, conterrà articoli e notizie riguardanti ogni ramo dello " Sport ", con illustrazioni appositamente fatte per ogni notevole e più recente avvenimento, con telegrammi da tutti i centri sportivi dell'Italia e dell'estero. Sarà il giornale di " Sport " più grande e più a buon mercato, perchè, quantunque finemente illustrato, sarà messo in vendita a soli

Cent. 5 Cent.

Arriva in tutta Italia coi primi treni del Lunedì.

ABBONAMENTI:	Italia	Anno 3 20	Semestre 1 80
"	Unione postale	Anno 5 40	Semestre 3 00

Tra i primi 1000 Abbonati verrà sorteggiata

Una Bicicletta (Mod. 1899)

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Galleria Subalpina - TORINO

La Settimana dello Sportsman si stamperà nello Stabilimento tipografico ROUX FRASSATI e C°.

" LA HONRADEZ "

FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Loisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20 184

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo collerate.

Prezzo ogni scatola: **L. 1 50 e L. 2 50.**

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si ottengono gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 4 ogni flacone. — Farmacia **Taricco**, piazza San Carlo, Torino. — Per spedizioni aggiungere L. 0 26 in più.

NERVOSI!

Fate la cura della **Pylthon** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che rinvigorisce. **CURA ESTERNA**, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni sulfojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro jodurp, lo incomodo doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'**Emicrania, Convulsioni, Nevrastenia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen** (Ipocondria), **Malesseri** continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento **Cerebrale e Spinale**, sangue debole o guasto, ecc.

La **LOZIONE PYLTHON** guarisce senza rovinare l'apparato digerente o gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Ausilio, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'**Anglo-American Stores**, Milano, Monte Napoleone, 23. La Lozione **Pylthon** si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strozza, Milano. — Erba; Manzoni; Cooperativa; Zambeletti; Tallini; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a **Paganini Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli. 2602 M

MUTUO

Per aumento affari si destinano subito lire 5 mila, interesse 7 0/0 contro garanzia. Affare serio di fiducia. Si tratta direttamente senza mediatori. — Scrivere Antonio G., N. 19, Torino. c 2820

Città di Torino

AVVISO

di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata la vendita del terreno fabbricativo, costituente la metà verso notte dell'isolato compreso fra il corso Vinzaglio, il protendimento di via Colli e due vie a denominarsi, della superficie di mq. 1836 circa, salvo misura definitiva, al prezzo di L. 16,40 cadun metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento, non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, colla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di sabato 4 marzo 1899. 2170

Signore distinto

cerca camera e pensione.

Scrivere C. 2582 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Copisteria a mano ed a macchina. — **Traduzioni** dalle principali lingue. Lavori accurati, modici prezzi. Ufficio via Venti Settembre, 61. c 2848

M. LEVATRICE

Marchiaro, corso Valentino, n. 31 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 1969

Cercansi subito

abilissime lavoranti sarte, corpiste. — Domandare indirizzo L. V., 8, fermo posta. Torino. c 2620

Praticissimo contabile

presso importante Ditta Torino cerca posto da segretario-contabile. Serie referenze. — Scrivere al N. c 2591, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice

Corsino Michelina. Dà pensione a prezzi modici. — Via Mazzini, 99, piano 2°. c 2571

Bicicletta ingl. nuove, mod. 99, garantite da 1/2 corsa, da viaggio, da ragazzo, splendide, metà prezzo. Via Andr. Doria, 9, part. c 2537

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Estella A..... V..... E' pregata vivamente ritirare lettera alla posta. c 2619

Bianca. Amoti soffrendo. Attendo impaziente lettera e commissioni..... Lunghi b..... c 2630 **Moro.**

Cyclamen. Nevrosismo, inquieto inesplicabile silenzio. Puoi scrivere liberamente; degnati farlo, sapendo lettere costituiscono unica mia vita. Auguriamoci nuovo mese termini insopportabile martirio. Abbraccio. c 2658 **For ever.**

Adorato mio. Ultimo incontro mi lasciò deliziosamente malinconica. Oggi, venerdì, alle 3 precise, ti attendo.

Amoti sempre con passione instancabile. Ti aspetto come ultimo appuntamento e se impossibilitato scrivimi fissando altro giorno. Tutta tua c 2657 **Eufrosina.**

Immensa. Fervidi voti tua felicità, auguri sinceri prossimo..... Quanto cose vorrei esprimerti se spazio, luogo permettessero!! Ricambiami sempre tuo intenso amore, ormai tanto necessario mia esistenza. Ricordati ora per ora. Mille affettuosi..... c 2685

Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei

La grafologia è la scienza di conoscere qualità e difetti morali, intellettuali e in parte fisici, delle persone per mezzo della loro scrittura. Questa scienza esige studi ed esperienze speciali e la perfetta conoscenza della psicologia.

Il sottoscritto si è dedicato da parecchi anni alla grafologia ed i suoi ritratti grafologici sono rassomigliantissimi.

Chi adunque desidera conoscere intieramente una persona mandi almeno una pagina scritta da essa (indicandone il sesso), e un vaglia postale di lire **tre** (3) al sottoscritto. Aggiungere le spese postali.

Si prega di indicare se la risposta grafologica deve essere fatta da uomini, a signore, o da signorine.

Le risposte saranno date privatamente con la restituzione, se richiesta, dell'autografo esaminato.

Si garantisce il rispetto assoluto.

Giulio Scuzzo
Via Santa Teresa, 2, Torino.

LE PASTIGLIE ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per le tossi secche, catarrali, nervose; contro le tracheiti, laringiti, bronchite prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

DEPOSITO GENERALE - FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) — Torino.

SI È PUBBLICATO

BANDIERA BIANCA

—(GIU' LE ARMI)—

Almanacco illustrato *per la Pace Internazionale e Sociale.* - Anno X. - **1899.**

E' un volumetto di 120 pagine con elegante copertina a colori.

Vi hanno collaborato parecchi dei più illustri scrittori d'Italia e dell'estero, e contiene numerosi disegni originali.

Costa Cent. 30 (ediz. comune) Cent. 50 (ediz. lusso)

Si fanno notevoli ribassi ai rivenditori ed agli industriali che lo danno in dono ai loro operai e clienti.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.